

S.S. n.130 "Iglesiente"

Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu
da km 3+000.00 a 15+600

PROGETTO DEFINITIVO

COD. CA316
CA351

PROGETTAZIONE: ATI VIA - LOTTI - SERING - VDP - BRENG

PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:

Dott. Ing. Francesco Nicchiarelli (Ord. Ing. Prov. Roma 14711)

RESPONSABILI D'AREA:

Responsabile Tracciato stradale: *Dott. Ing. Massimo Capasso (Ord. Ing. Prov. Roma 26031)*

Responsabile Strutture: *Dott. Ing. Giovanni Piazza (Ord. Ing. Prov. Roma 27296)*

Responsabile Idraulica, Geotecnica e Impianti: *Dott. Ing. Sergio Di Maio (Ord. Ing. Prov. Palermo 2872)*

Responsabile Ambiente: *Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)*

GEOLOGO:

Dott. Geol. Enrico Curcuruto (Ord. Geo. Regione Sicilia 966)

COORDINATORE SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:

Dott. Ing. Sergio Di Maio (Ord. Ing. Prov. Palermo 2872)

RESPONSABILE SIA:

Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Dott. Ing. Francesco Corrias

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

MANDATARIA:



MANDANTI:




IDROLOGIA E IDRAULICA

Relazione Idrologica

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	CA316351_T00ID00IDRRE01_A			
CA316351	D 19	CODICE ELAB.	T00ID00IDRRE01	A	
D					
C					
B					
A	EMISSIONE	Mar.2020	A. CECCOTTI		F. NICCHIARELLI
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
2.1 Identificazione del bacino di intervento.....	5
2.2 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	9
2.3 Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF).....	11
3. ANALISI IDROLOGICA	13
3.1 Caratterizzazione fisica e idrografica del bacino	13
3.2 Analisi quantitativa del reticolo di drenaggio.....	18
3.3 Metodo di stima delle portate al colmo.....	20
3.3.1 <i>Criteri generali</i>	20
3.3.2 <i>Metodo SCS per la definizione delle portate al colmo</i>	20
3.3.3 <i>Stima del tempo di corrivazione.....</i>	23
3.3.4 <i>Metodo VAPI per la definizione delle portate al colmo</i>	32
3.3.5 <i>Valutazione degli idrogrammi di piena</i>	34
3.4 Analisi dei risultati idrologici.....	35
3.4.1 <i>Portate al colmo – Bacino B1 – Riu di Sestu (Metodo VAPI).....</i>	35
3.4.2 <i>Portate al colmo – Bacino B2 – Fiume 3045 (Metodo SCS).....</i>	36
3.4.3 <i>Portate al colmo – Bacini B3 – Riu sa Nuxedda (Metodo SCS).....</i>	37
3.4.4 <i>Idrogrammi di piena.....</i>	38

S.S. 130 “Iglesiente” Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

1. PREMESSA

La presente relazione riferisce lo studio eseguito per la definizione dei caratteri idrologici dei bacini idrografici sottesi alle interferenze con il reticolo idrografico superficiale dell’asse stradale della S.S. 130 “Iglesiente” che si sviluppa tra Cagliari e Decimomannu, con riferimento ai tratti stradali compresi nei comuni di Elmas, Assemini e Decimomannu.

Lo studio in oggetto riguarda le intersezioni a raso della S.S. 130 comprese tra i comuni detti oggetto degli interventi in progetto, in corrispondenza delle quali le condizioni di sicurezza dell’infrastruttura non risultano adeguate, e definite nel progetto definitivo con codice di contratto applicativo CA 316-351 (Elmas – Assemini – Decimomannu).

I principali motivi di pericolosità della S.S. 130, nel tratto considerato, risiedono nella presenza delle intersezioni a raso e degli accessi, regolari e non, che rendono la percorrenza caratterizzata da una velocità discontinua con un elevato numero di punti di conflitto. Tali cause richiedono la rimozione mediante l’eliminazione delle intersezioni a raso dette, con la creazione di svincoli a livelli sfalsati, e lo sbarramento degli attuali accessi stradali con opportuni dispositivi fissi.

Da un punto di vista idraulico l’area di interesse per lo studio appartiene al bacino idrografico denominato “Flumendosa – Campidano – Cixerri” all’interno del PAI della Regione Sardegna. L’inquadramento normativo connesso alle attività idrauliche consente di poter delimitare i vincoli attorno ai quali costruire/inserire l’intervento. Nel quadro complessivo, si porrà particolare attenzione alle norme regionali definite dal Distretto Idrografico (PAI, PSFF e Direttiva Alluvioni). L’attività idrologica sviluppata è coerente con i più recenti approcci consolidati in Regione Sardegna.

Con particolare riferimento alle zone di interferenza tra reticolo idrografico e asse stradale, la porzione di tratta ricadente nel Comune di Elmas risulta interessata dai bacini idrografici relativi al Riu di Sestu e del fiume 3045 (secondo indicazioni GIS del GeoPortale della Regione Sardegna) nel seguito indicati con:

- B1 – Riu di Sestu
- B2 – Fiume 3045

La porzione di tratta ricadente nel Comune di Assemini, invece, risulta interessata dal bacino idrografico relativo al Riu sa Nuxedda nel seguito indicato con:

- B3 – Riu sa Nuxedda

La zona ricadente nel Comune di Decimomannu ed interessata dagli interventi sulla piattaforma stradale risulta, invece, esente da interferenze con reticolo idrografico.

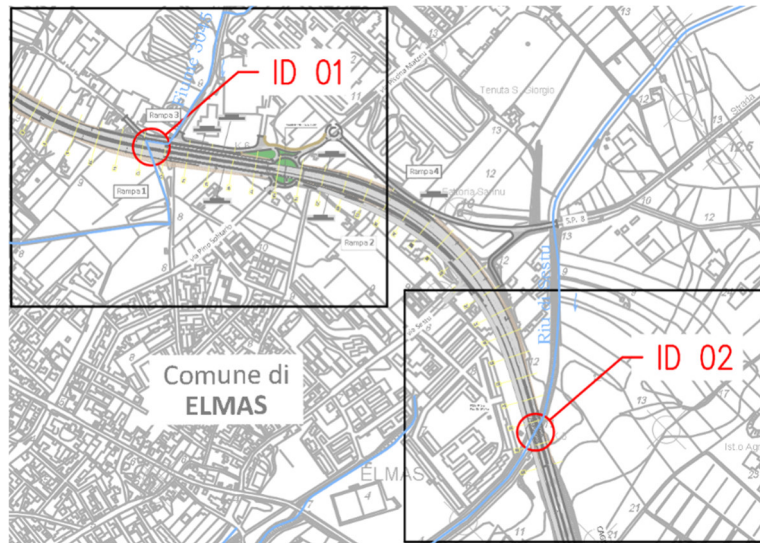


Figura 1.1 - Estratto planimetrico delle interferenze (Elmas)

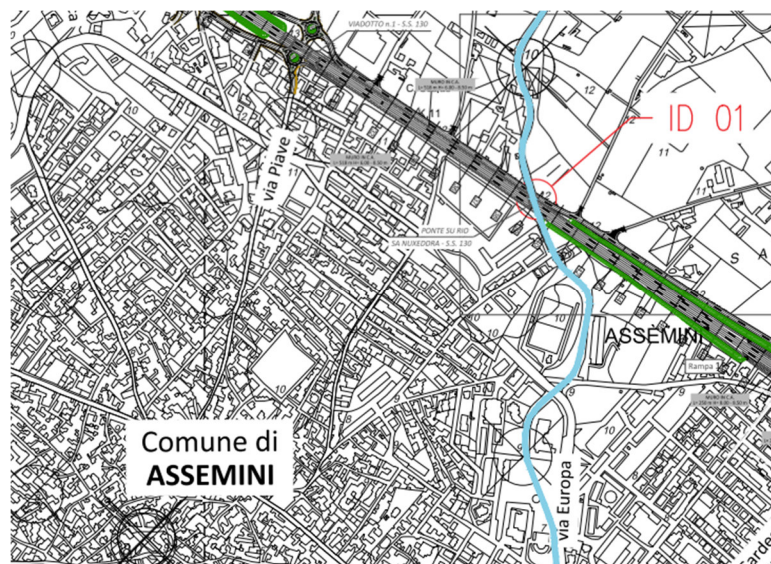



Figura 1.2 - Estratto planimetrico delle interferenze (Assemini)

L'attività ha previsto la preliminare definizione del reticolo idrografico: il reticolo è stato mappato mediante diversi livelli cartografici, che comprendono la carta IGM 25.000, la CTR 10.000, il rilievo DTM 1x1 m regionale. Definito il reticolo, sono state individuate le interferenze con le opere stradali esistenti, oltre ai bacini ad esse sottesi (Corografia). L'analisi idrologica ha permesso di determinare le portate al colmo di piena nelle sezioni di attraversamento dei corsi d'acqua lungo il percorso stradale per i tempi di ritorno di riferimento del progetto. La stima delle portate è stata elaborata con riferimento ai metodi regionali sviluppati nello studio CNR-GNDICI, "La valutazione delle piene in Sardegna (VA.PI)", secondo le "Linee Guida per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idraulico e geomorfologico e delle relative misure di salvaguardia" (PAI) della Regione Sardegna ed in coerenza con il Piano Stralcio Fasce Fluviali regionale.

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		 anas GRUPPO FS ITALIANE
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Le analisi sono svolte nel rispetto delle seguenti norme cogenti a livello regionale e nazionale:

- R.D. n. 523/1904 e ss.mm.ii.;
- D.Lgs. n. 152/2006;
- D.M. 11.03.1988 e Circolare 9.1.1996 n.218/24/3 del Ministero LL.PP.;
- D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 – “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”;
- Circolare 2 febbraio 2009 n. 617. C.S.LL.PP.;
- NTC 2018 – “Norme Tecniche per le Costruzioni”;
- N.T.A. e Linee Guida del Piano Stralcio per l'Assetto Idrologico;
- Direttive per la manutenzione degli alvei e la gestione dei sedimenti approvate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna con Delibera n° 22/2012;
- Piano Stralcio Fasce Fluviali,
- Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (approvato con delibera C.I. n. 2 del 15/03/2016 con aggiornamento ottobre 2019 approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 03/10/2019 e successiva del 28/10/2019);
- Allegato n. 10 alla D.C.I. n. 1 del 18/12/2014 – “Repertorio canali tombati”;
- D.C.I. n. 3 del 07/07/2015 – D.M. 14/01/2008 – “Norme inerenti al franco idraulico”;
- D.C.I. n. 3 del 07/07/2015 – D.M. 14/01/2008 – “Direttiva per la manutenzione degli alvei e gestione sedimenti – allegato 2.0”;
- D.C.I. n. 3. del 30/07/2015 – “Reticolo idrografico di riferimento per le finalità di applicazione delle Norme di Attuazione del PAI”;
- D.C.I. n. 2 del 17/10/2017 – “Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza delle infrastrutture esistenti – allegato”;
- D.C.I. n. 1 del 03/10/2019 – “Modifica Norme Attuazione PAI – con allegati”;
- PAI – “Norme Tecniche di attuazione” – ottobre 2019 (testo coordinato);
- D.C.I. n. 3 – Comune di Assemmini – Studio di compatibilità idraulica e geologica-geotecnica relativo al procedimento di adozione del nuovo P.U.C. di Assemmini ai sensi dell’art. 8 comma 2 delle N.T.A. del P.A.I.;
- D.C.I. n. 9 – Comune di Elmas – Studio di compatibilità idraulica e geologica-geotecnica relativo al procedimento di adozione del nuovo P.U.C. di Elmas ai sensi dell’art. 8 comma 2 delle N.T.A. del P.A.I.;
- Studio di assetto idrogeologico ai sensi del combinato disposto di cui all’art. 8 comma 2 ter e dell’art. 37 comma 3 – let. b delle NTA del PAI dell’area oggetto dell’intervento “Piano di Lottizzazione Antonio Leo in via San Sperate a Decimomannu” – Adozione preliminare.

2.1 Identificazione del bacino di intervento

L'intervento ricade nel settore meridionale della Sardegna, nel distretto n. 20 Campidano, interessando il territorio dei Comuni di Elmas, Assemini e Decimomannu, in Provincia di Cagliari, in un'area geograficamente inquadrabile nel settore nord-occidentale del Golfo di Cagliari ed ubicata a nord dello Stagno di Cagliari.



Figura 2.1 – Inquadramento geografico dell'area di intervento

Il contesto territoriale su cui si sviluppa l'infrastruttura in progetto è caratterizzato da un ambito sostanzialmente pianeggiante, facente parte di un territorio per lo più urbanizzato, dal momento che si sviluppa in prossimità dei centri abitati detti. Tra gli elementi localmente caratterizzanti l'ambito paesaggistico è da citare la depressione stagno-lacustre di Cagliari, che delimita un'area concavo-depressa immediatamente a valle dell'infrastruttura stessa.

La S.S. 130, come si evince dall'immagine precedente, si inserisce tra i territori di Decimomannu ed Elmas, rispettivamente a nord-ovest e sud-est, attraversando il centro abitato di Assemini lungo il suo percorso, mediante un tracciato che si mantiene in zona periferica rispetto ai centri stessi e organizzando la viabilità permettendo di alleggerire il traffico che altrimenti interesserebbe una vasta area interessata da un processo di diffusione residenziale sul territorio originariamente agricolo, cui ha conferito nel tempo caratteri di insediamento residenziale con connotazioni di tipo urbano.

Ai sensi della Legge 183/89 l'intero territorio della Sardegna è considerato un bacino idrografico unico di interesse regionale. Sulla base di altri studi di settore (SISS, Piano Acque), comunque collegati e pertinenti alle attività previste nella presente iniziativa, per la superficie territoriale sarda, con Delibera di Giunta regionale n. 45/57 del 30 ottobre 1990, è stata approvata la suddivisione in sette sub-bacini, ognuno dei quali caratterizzato da generali omogeneità geomorfologiche, geografiche, idrologiche. Tali sub-bacini sono rappresentati nella figura che segue.

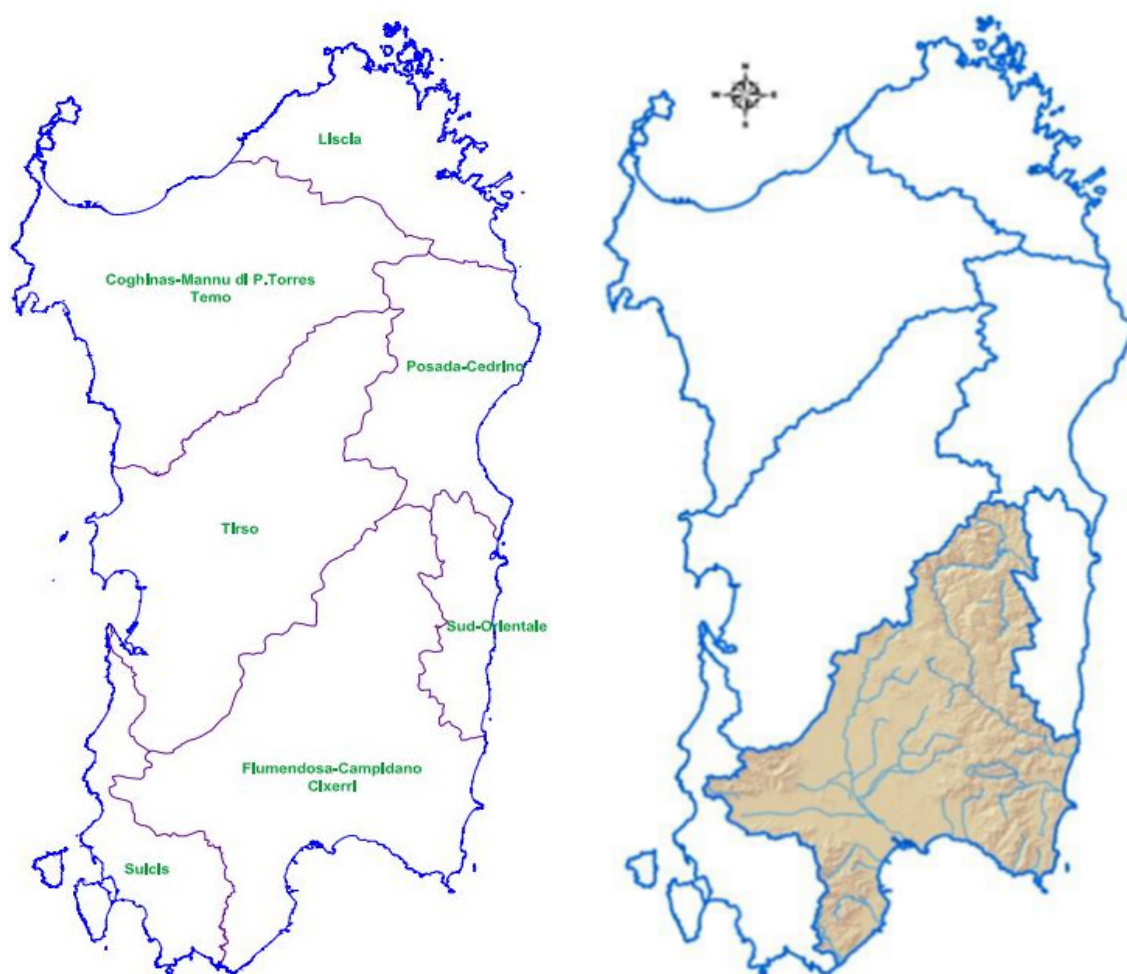


Figura 2.2 - Delimitazione dei sub-bacini regionali sardi e indicazione del bacino di interesse

La zona di interesse ricade, nell'ambito della suddivisione in sub-bacini del territorio regionale prevista dal PAI, nel sub-bacino n. 7 "Flumendosa-Campidano-Cixerri", evidenziato in figura 2.2. In particolare, gli interventi sono ubicati nei comuni di Elmas, Assemmini e Decimomannu per i quali sono stati reperiti gli studi di compatibilità idraulica previsti dall'art.8 delle norme PAI, dai quali si evincono zone a pericolosità idraulica molto elevata in corrispondenza del corso d'acqua Riu di Sestu e del Fiume 3045 nel comune di Elmas, nonché in parte nel comune di Assemmini che presenta aree a rischio nell'area interessata dall'intervento. Nel comune di Decimomannu, invece, non si rilevano aree soggette a rischio idraulico, come riportato nel PAI e nelle relative NTA.

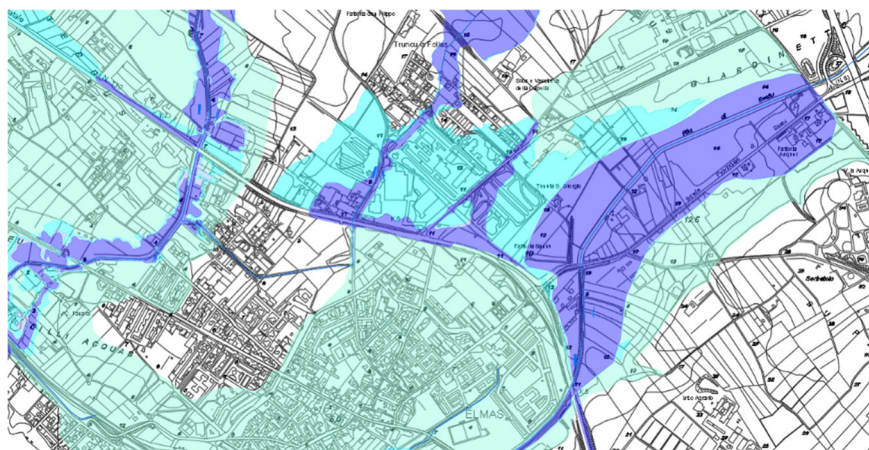


Figura 2.3 - Estratto cartografico in cui si evidenzia come nel territorio in cui ricade il progetto siano individuate nel PAI aree a pericolosità/rischio idraulico (Elmas)



Figura 2.4 - Estratto cartografico in cui si evidenzia come nel territorio in cui ricade il progetto siano individuate nel PAI aree a pericolosità/rischio idraulico (Assemini)



Figura 2.5 - Estratto cartografico in cui si evidenzia come nel territorio in cui ricade il progetto siano individuate nel PAI aree a pericolosità/rischio idraulico (Decimomannu)

Lo studio ha previsto la preliminare definizione del reticolo idrografico, mappato mediante diversi livelli cartografici (che comprendono la carta IGM 25.000, la CTR 10.000, il rilievo DTM 1x1 m regionale, il rilievo speditivo di campagna) che hanno portato ad individuare i diversi livelli di reticolo che interferiscono con il progetto. Definito il reticolo, sono state individuate le interferenze con le opere stradali esistenti e in progetto, oltre ai bacini ad esse sottesi.

I principali corsi d'acqua che risultano interferire con le opere in progetto sono, procedendo da Elmas verso Decimomannu, il Riu di Sestu, il Fiume 3045 ed il Riu de sa Nuxedda.

Con riferimento al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, tutti i corsi d'acqua detti risultano compresi nella delimitazione di pericolosità idraulica definita mediante la fascia C geomorfologica, o area di inondazione per piena catastrofica (nel PSFF, definita per i corsi d'acqua secondari la regione fluviale potenzialmente oggetto di inondazione nel corso di piene caratterizzate da un tempo di ritorno di 500 anni, e comunque di eccezionale gravità, tracciata con criteri geomorfologici).

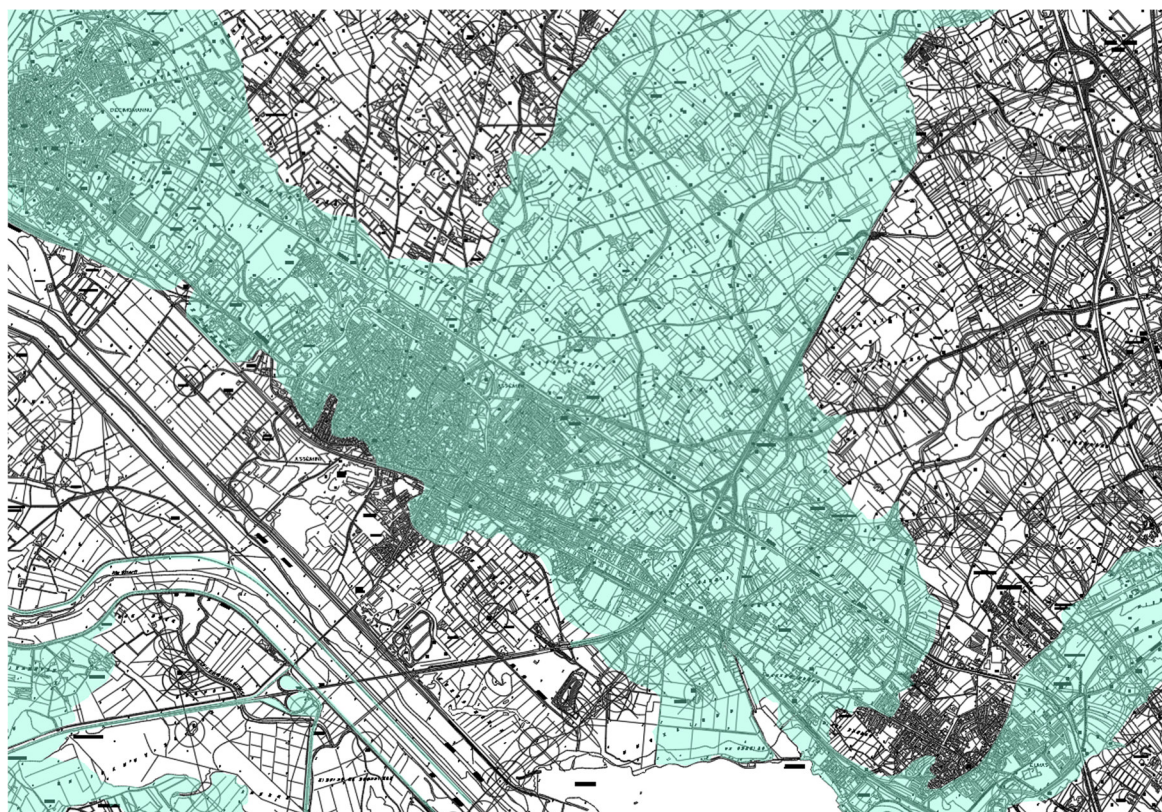


Figura 2.6 - Estratto cartografico in cui si evidenzia come nel territorio in cui ricade il progetto è presente la delimitazione delle fasce fluviali mediante valutazione geomorfologica

Nello Studio si è quindi proceduto all'individuazione e caratterizzazione fisiografica di n. 3 bacini, denominati da 1 a 3, relativi ai soli corsi d'acqua interferenti con la soluzione progettuale della nuova viabilità, e dei quali sono state valutate le caratteristiche plano-altimetriche, nonché fisiografiche.

2.2 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino unico regionale PAI, è redatto ai sensi della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, con le relative fonti normative di conversione, modifica e integrazione.

Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale.


Il PAI è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10/07/2006 con tutti i suoi elaborati descrittivi e cartografici ed è stato oggetto di successive varianti ed integrazioni ultima delle quali approvata con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n. 1 del 03/10/2019 e n. 1 del 28/10/2019.

Il PAI ha definito pericolosità idraulica e rischio non a livello estensivo sul reticolo principale e secondario ma solo in tronchi potenzialmente critici ai fini dello smaltimento della portata di piena, individuati secondo le metodologie descritte nelle Linee Guida allegate alla Relazione generale di piano. In tali tratti sono state definite quattro classi di pericolosità idraulica corrispondenti a tempi di ritorno crescenti, come descritto nella tabella seguente.

Pericolosità		Frequenza (1/T)	Periodo di ritorno (T anni)
H _{i1}	bassa	0.002	500
H _{i2}	moderata	0.005	200
H _{i3}	alta	0.010	100
H _{i4}	molto alta	0.020	50

Tabella 2.1 - PAI classi di pericolosità idraulica

In corrispondenza di tali tratti critici sono quindi stati definiti gli elementi soggetti a rischio (E) di essere colpiti da eventi calamitosi; tali elementi sono stati suddivisi in coerenza con la normativa vigente, secondo le seguenti classi.

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

Classi	Elementi	Peso
E1	Aree escluse dalle definizioni E2, E3 ed E4. Zona boschiva. Zone di protezione ambientale con vincolo estensivo (p.e. vincolo Galasso). Zone falesie costiere con possibilità di frequentazione.	0,25
E2	Zona agricola generica. Infrastrutture puntuali per le telecomunicazioni. Zone di protezione ambientale con vincolo specifico ma non puntuale (p.e. parchi, riserve...).	0,50
E3	Infrastrutture pubbliche (altre infrastrutture viarie e fondo artificiale, ferrovie, oleodotti, elettrodotti, acquedotti, bacini artificiali). Zone per impianti tecnologici e discariche di R.S.U. ed assimilabili, zone di cava e zone minerarie attive e non, discariche minerarie di residui di trattamento, zona discarica per inerti. Beni naturali protetti e non, beni archeologici. Zona agricola irrigua o ad alta produttività, colture strategiche e colture protette. Specchi d'acqua con aree d'acquacoltura intensiva ed estensiva. Zona di protezione ambientale puntuale (monumenti naturali e assimilabili).	0,75
E4	Centri urbani ed aree urbanizzate con continuità; nuclei rurali minori di particolare pregio; zone di completamento; zone di espansione; grandi insediamenti industriali e commerciali; servizi pubblici prevalentemente con fabbricati di rilevante interesse sociale; aree con limitata presenza di persone; aree extraurbane poco abitate; edifici sparsi; nuclei urbani non densamente popolati; aree sedi di significative attività produttive (insediamenti artigianali, industriali, commerciali minori); Zona discarica rifiuti speciali o tossico nocivi. Zona impianti industriali ad elevato rischio potenziale. Aree di intensa frequentazione turistica. Beni architettonici, storici e artistici. Infrastrutture pubbliche strategiche (strade statali). Porti vari, aeroporti, stazioni.	1

Tabella 2.2 - PAI classi elementi a rischio

In questo modo, posta cautelativamente la vulnerabilità pari a 1, è stato possibile definire le diverse classi di rischio secondo l'usuale formula:


$$R_i = H_i \cdot E \cdot V$$

Le classi di rischio adottate nel PAI conformi alla normativa in materia sono descritte nella tabella.

Rischio idraulico			Descrizione degli effetti
Classe	Intensità	Valore	
R ₁₁	Moderato	≤ 0,002	danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali
R ₁₂	Medio	≤ 0,005	sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R ₁₃	Elevato	≤ 0,01	sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R ₁₄	Molto elevato	≤ 0,02	sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche

Tabella 2.3 - PAI classi di rischio idraulico

Le aree a rischio esondazione secondo il PAI per i corsi d'acqua analizzati sono rappresentate nella "Planimetria delle aree di pericolosità idraulica del PAI" allegata alla presente relazione, cui si rimanda, in cui la perimetrazione presente è stata acquisita direttamente dal sito del Distretto Idrografico della Regione Sardegna e direttamente dai comuni che hanno redatto gli studi di compatibilità idraulica previsti dall'art.8 delle norme PAI.

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	


2.3 Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali è redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6, della legge n. 183 del 19 maggio 1989, quale Piano Stralcio del Piano di Bacino Regionale relativo ai settori funzionali individuati dall'art. 17, comma 3 della L. 18 maggio 1989, n. 183. Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, adottato in via definitiva nel 2013 (ad eccezione dei soli comuni di Uta e Terralba), ha valore di Piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti le fasce fluviali. Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali costituisce un approfondimento ed una integrazione necessaria al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

L'approccio metodologico all'attività di delimitazione delle Fasce Fluviali ha seguito le indicazioni delle Linee Guida per la Redazione del PSFF; il differente livello di approfondimento del quadro conoscitivo definito per i corsi d'acqua principali, dove sono state condotte analisi geomorfologiche, idrologiche e idrauliche di dettaglio, rispetto a quello gli affluenti secondari (dove non sono state condotte verifiche idrauliche delle modalità di deflusso di piena) ha suggerito due differenti criteri di tracciamento delle fasce fluviali.

Sui corsi d'acqua principali sono state individuate cinque fasce:

- **Fascia A_2** o fascia di deflusso della piena con tempo di ritorno 2 anni, tracciata in base a criteri geomorfologici ed idraulici, individua l'alveo a sponde piene, definito solitamente da nette scarpate che limitano l'ambito fluviale;
- **Fascia A_50** o fascia di deflusso della piena con tempo di ritorno 50 anni, individuata in base all'analisi idraulica eseguita, rappresenta le aree interessate da inondazione al verificarsi dell'evento citato; il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici;
- **Fascia B_100** o fascia di deflusso della piena con tempo di ritorno 100 anni, individuata in base all'analisi idraulica eseguita, rappresenta le aree interessate da inondazione al verificarsi dell'evento citato; il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici;
- **Fascia B_200** o fascia di deflusso della piena con tempo di ritorno 200 anni, tracciata in base a criteri geomorfologici ed idraulici, si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena indicata; La delimitazione sulla base dei livelli idrici è stata integrata con le aree sede di potenziale riattivazione di forme fluviali relitte non fossili, cioè ancora correlate alla dinamica fluviale che le ha generate;
- **Fascia C** o area di inondazione per piena catastrofica, tracciata in base a criteri geomorfologici ed idraulici, rappresenta l'involuppo esterno della fascia C geomorfologica


S.S. 130 “Iglesiente” Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

(involuppo delle forme fluviali legate alla propagazione delle piene sulla piana alluvionale integrate con la rappresentazione altimetrica del territorio e gli effetti delle opere idrauliche e delle infrastrutture interferenti) e dell'area inondabile per l'evento con tempo di ritorno 500 anni (limite delle aree in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici di piena).

Sui corsi d'acqua secondari è stata definita la sola fascia C o area di inondazione per piena catastrofica, che, tracciata con criteri geomorfologici, rappresenta la regione fluviale potenzialmente oggetto di inondazione nel corso delle piene caratterizzate da un elevato tempo di ritorno (500 anni) e comunque di eccezionale gravità.

Nei tratti di intervento della S.S. 130 da Cagliari a Decimomannu tutti i corsi d'acqua interferenti sono interessati dal PSFF, relativamente ad una delimitazione di pericolosità idraulica definita esclusivamente mediante la fascia C geomorfologica. Quanto detto è riportato nella “*Planimetria delle aree di esondazione del PSFF*” allegata alla presente relazione e indicato nell'estratto del PSFF visto in precedenza.

La perimetrazione presente negli elaborati è stata acquisita direttamente dal sito del Distretto Idrografico della Regione Sardegna.

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

3. ANALISI IDROLOGICA

3.1 Caratterizzazione fisica e idrografica del bacino


La caratterizzazione fisiografica dei bacini individuati è stata eseguita manualmente mediante le seguenti basi:

- DEM (maglia 10 x 10 m);
- CTR 1:10.000;
- Tavole IGM alla scala 1:25.000;

Per ciascun bacino individuato, sono state valutate le seguenti grandezze:

- **Superficie del bacino S** [km²]: elaborazione GIS; la superficie è calcolata sulla base del DEM, in relazione al poligono chiuso che individua ciascun singolo bacino idrografico;
- **Perimetro del bacino P** [km]: elaborazione GIS; la linea è calcolata sulla base del DEM, in relazione al poligono chiuso che individua ciascun singolo bacino idrografico;
- **Altitudine massima H_{max}** [m.s.l.m.], **altitudine minima** (altitudine sezione di chiusura) **H_{min}** [m.s.l.m.]: elaborazione GIS, direttamente dalla base del DEM, come risultato di un'analisi di tipo statistico (valore minimo e massimo) delle quote altimetriche delle celle del DEM interne a ciascun poligono rappresentante il bacino analizzato;
- **Altitudine media H_{media}** [m.s.l.m.]: elaborazione numerica direttamente dal DEM, come risultato dell'analisi della curva ipsografica relativa al bacino indagato e riferita alla sezione di chiusura posta in corrispondenza del punto di interferenza del corso d'acqua con l'asse stradale;
- **Pendenza media del bacino i_v** [%]: elaborazione GIS direttamente dalla base del DEM, come risultato dell'analisi delle pendenze medie delle celle del DEM interne a ciascun poligono rappresentante il bacino idrografico analizzato;
- **Lunghezza dell'asta L_{max}** [km]: calcolo automatico in GIS della lunghezza dei segmenti rappresentanti i corsi d'acqua digitalizzati, intesa come percorso idraulico più lungo all'interno del bacino idrografico analizzato.

I bacini idrografici individuati sono tre, di seguito denominati secondo una progressione numerica e rappresentati nella tavola "*Corografia dei bacini idrografici principali*". Questi rappresentano la porzione di territorio che, in seguito alle precipitazioni, genera deflusso attraverso la sezione di

S.S. 130 “Iglesiente” Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

chiusura coincidente con il punto di interferenza tra i corsi d'acqua individuati e l'infrastruttura stradale oggetto degli interventi. Tali punti di interferenza, nonché lo sviluppo delle aste fluviali attraverso i bacini idrografici detti, sono rappresentati nella tavola “*Planimetria delle interferenze con il reticolo idrografico*”.

Relativamente ai corsi d'acqua cui tali bacini sono riferiti, è possibile indicare:

- Bacino B1, relativo al Riu di Sestu e sotteso a partire dalla sezione di chiusura sita in corrispondenza del punto di interferenza tra l'asse della S.S. 130 e l'asse dell'asta fluviale;
- Bacino B2, relativo al Fiume 3045 (secondo indicazione GIS dal GeoPortale della Regione Sardegna) e sotteso a partire dalla sezione di chiusura sita in corrispondenza dell'attraversamento della S.S. 130, a valle del quale lo stesso presenta un tratto tombato;
- Bacino B3, relativo al Riu de sa Nuxedda e sotteso a partire dalla sezione di chiusura sita in corrispondenza del punto di interferenza tra l'asse della S.S. 130 e l'asta fluviale.

Questi rappresentano la porzione di territorio che, in seguito alle precipitazioni, genera deflusso attraverso la sezione di chiusura coincidente con il punto di interferenza tra i corsi d'acqua individuati e l'infrastruttura stradale oggetto degli interventi. Tali punti di interferenza, nonché lo sviluppo delle aste fluviali attraverso i bacini idrografici detti, sono rappresentati nella “*Planimetria delle interferenze con il reticolo idrografico*” allegata alla presente relazione idrologica.

Per ogni bacino sono stati valutate le seguenti caratteristiche geomorfologiche dalle quali sono state calcolate le grandezze che descrivono la forma del bacino:

ID. BACINO	Area (km ²)	Perimetro (km)	Lunghezza asta (km)
B1 – Riu di Sestu	86.6	53	21.5
B2 – Fiume 3045	2.2	8	1
B3 – Riu de sa Nuxedda	3.3	7.3	2.4

Tabella 3.1 - Caratteristiche dei bacini idrografici


Utilizzando le informazioni di carattere planimetrico, si può caratterizzare la forma del bacino attraverso i seguenti indici:

- **Fattore di circolarità:** esprime la somiglianza con un bacino di forma circolare avente lo stesso perimetro P

$$Rc = \frac{4\pi S}{P^2}$$

- **Fattore di uniformità:** è dato dal rapporto tra il perimetro del bacino e quello di un cerchio di uguale area.

$$Ru = \frac{P}{2\sqrt{\pi S}}$$

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

- **Fattore di allungamento:** è il rapporto tra il diametro del cerchio di uguale area A e la lunghezza L dell'asta principale.

$$Ra = \frac{2\sqrt{S}}{L\sqrt{\pi}}$$

In Tabella 3.2 si riportano i risultati ottenuti.

ID. BACINO	Rc	Ru	Ra
B1 – Riu di Sestu	0.39	1.61	0.49
B2 – Fiume 3045	0.44	1.51	1.70
B3 – Riu de sa Nuxedda	0.77	1.14	0.84

Tabella 3.2 - Parametri di forma dei bacini idrografici

Sono stati valutati tutti i parametri altimetrici necessari alla definizione del bacino, quali:

- **Pendenza media dell'asta principale s [%]**, data dal rapporto tra il dislivello tra sorgente e sezione di chiusura del bacino e la lunghezza dell'asta;
- **Altezza massima e minima del bacino H_{max} e H_{min}** ;
- **Altezza massima e minima dell'alveo h_{max} e h_{min}** ;
- **Altezza media del bacino H_{media}** , ricavata dalla curva ipsografica la formula;

$$H_{media} = \frac{\sum_i H_i S_i}{S}$$

Dove: S_i = superficie del bacino compresa tra due linee di livello contigue

H_i = altitudine media corrispondente

I valori delle grandezze elencate sono riportati nelle Tabelle 3.3 di seguito.

ID. BACINO	B1	B2	B3
Pendenza media dell'asta principale (%)	3.0	0.5	0.3
Altezza massima del bacino (m s.l.m.)	674.4	46.6	22.4
Altezza minima del bacino (m s.l.m.)	10.0	10.4	11.4
Altezza media del bacino (m s.l.m.)	141.3	22.3	16.0
Altezza massima dell'asta principale (m s.l.m.)	659.6	15.7	19.1
Altezza minima dell'asta principale (m s.l.m.)	10.0	10.4	11.4

Tabella 3.3 - Parametri altimetrici

Si riporta il profilo altimetrico dell'asta principale di ciascuno dei bacini individuati, riportando in ascisse la distanza progressiva misurata a partire dalla sorgente e sull'asse delle ordinate le corrispondenti quote s.l.m.

Relazione Idrologica

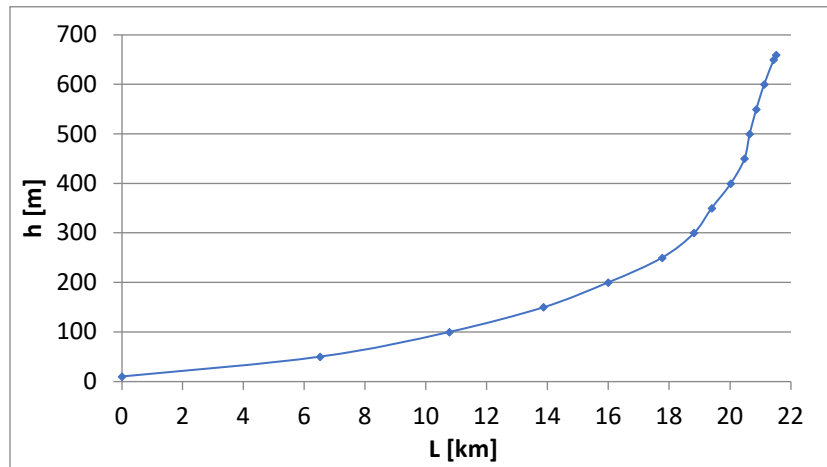


Figura 3.1 - Profilo altimetrico dell'asta principale del Bacino B1

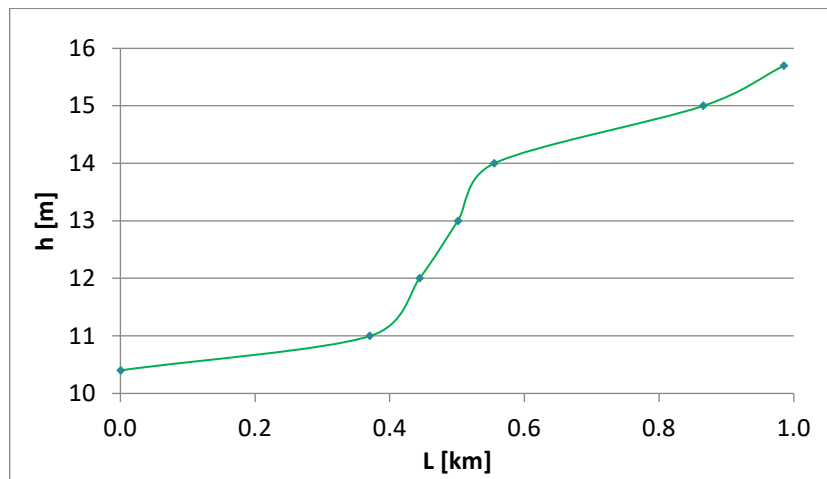


Figura 3.2 - Profilo altimetrico dell'asta principale del Bacino B2

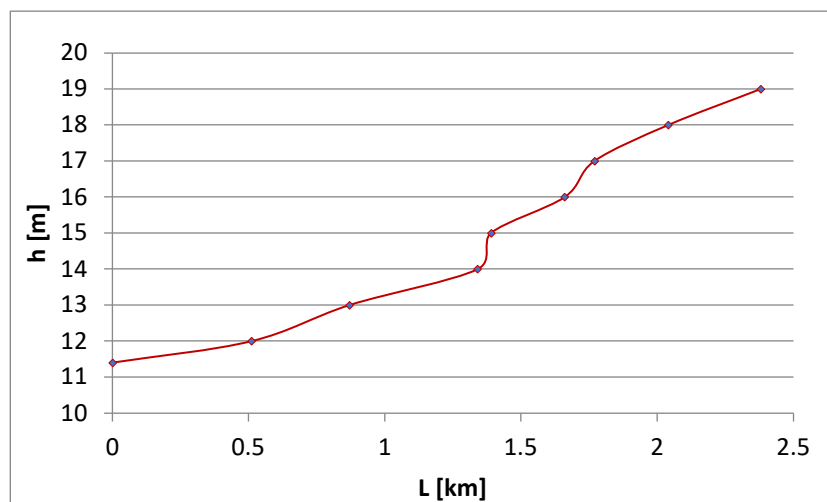


Figura 3.3 - Profilo altimetrico dell'asta principale del Bacino B3

Per ogni bacino idrografico è stata ricostruita la curva ipsografica, in cui i punti del grafico rappresentano la percentuale di bacino che si trova al di sopra della quota considerata.

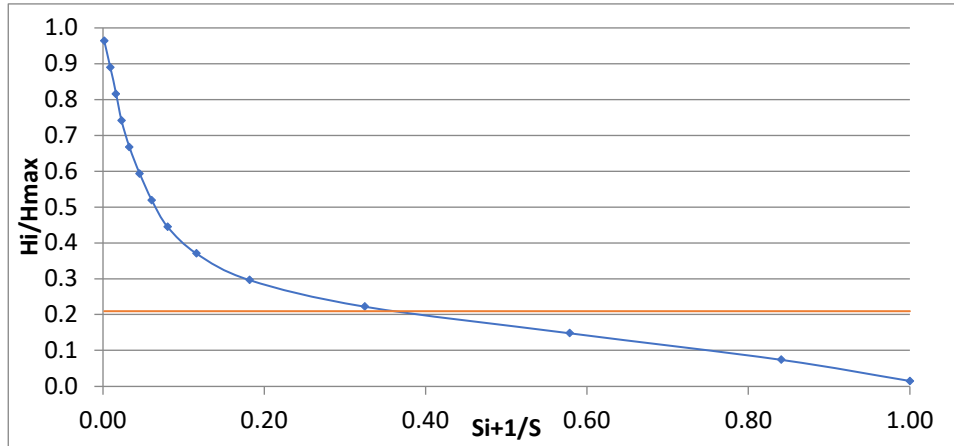


Figura 3.4 - Curva ipsografica relativa al Bacino B1

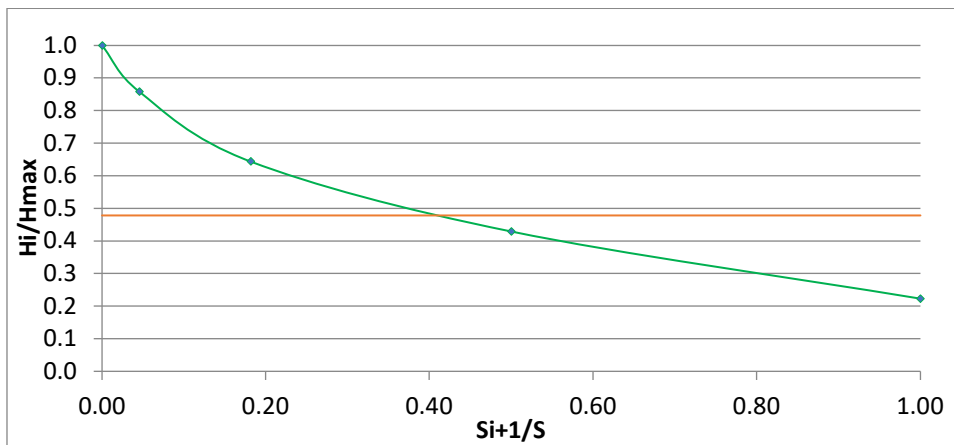


Figura 3.5 - Curva ipsografica relativa al Bacino B2

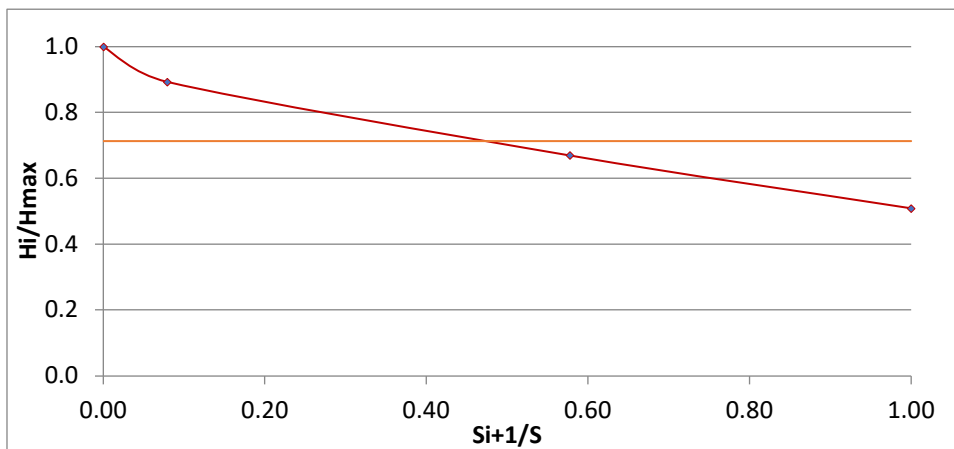


Figura 3.6 Curva ipsografica relativa al Bacino B3

3.2 Analisi quantitativa del reticolo di drenaggio

Di norma, nell'analisi geomorfologica di un reticolo idrografico, tutti i corsi d'acqua sono considerati come linee, indipendentemente dalla loro larghezza. Pertanto, un reticolo idrografico può essere caratterizzato dal numero, dalla lunghezza e dalla disposizione di tali linee ricavati dalla proiezione del sistema idrografico su di un piano orizzontale.

La classificazione dei reticoli si basa sulla definizione di alcune entità geometriche, quali le aste e i nodi. Si indica come nodo o la sorgente del corso d'acqua o una confluenza (nodo di biforcazione) e come asta il tratto di corso d'acqua compreso tra due nodi.

I vari rami fluviali che fanno parte del reticolo idrografico possono essere suddivisi secondo un ordine gerarchico convenzionale.

Il metodo utilizzato nel presente studio per la gerarchizzazione è quello di Horton-Strahler, che consiste nell'attribuire a ciascun ramo un numero d'ordine seguendo le seguenti regole:

- le sorgenti rappresentano rami di ordine 1
- la confluenza di due rami di ordine uguale ω genera un ramo di ordine $\omega + 1$
- la confluenza di due rami di ordine diverso genera un ramo di ordine pari al maggiore dei due

L'ordine della rete è assunto pari all'ordine massimo dei rami che lo costituiscono, nel caso specifico il massimo valore ottenuto è $\Omega = 4$.

Si è indicato:

- $N(\omega)$ il numero di rami di ordine ω ;
- $L(\omega)$ la lunghezza totale dei rami di ordine ω ;
- $A(\omega)$ l'area drenata dai rami di ordine ω , ricavata utilizzando la formula:

$$A(\omega) = \left(\frac{N_{\omega-1}}{N_{\omega}} \right) \cdot A_{\omega-1} + \left(\frac{L_{\omega}}{D} \right)$$

Dove D è la densità di drenaggio, data dalla formula:

$$D = \frac{(\sum_i L_{\omega} N_{\omega})}{S}$$

ID. BACINO	D [km/km ²]
B1	54.9
B2	0.45
B3	0.74

Tabella 3.4 - Densità di drenaggio

Si riportano di seguito i valori dei parametri per ogni bacino:

B1 – Riu di Sestu			
ω	$N(\omega)$	$L(\omega)$	$A(\omega)$
1	88	45.2	0.82
2	21	32.6	4.04
3	5	15.0	3.00
4	1	17.6	86.6

B2 – Fiume 3045			
ω	$N(\omega)$	$L(\omega)$	$A(\omega)$
1	1	0.99	2.20

Bacino B3			
ω	$N(\omega)$	$L(\omega)$	$A(\omega)$
1	1	2.43	3.29

Tabella 3.5 - Parametri di Strahler dei bacini

Utilizzando i risultati ottenuti dall'analisi di Strahler, si possono valutare i principali parametri di Horton. Il parametro di base è il rapporto di biforcazione Rb che esprime il rapporto fra il numero di segmenti fluviali di un certo ordine ed il numero dei segmenti dell'ordine immediatamente successivo. Il valore di Rb varia tipicamente tra 3 e 5:

$$Rb = \left\langle \frac{N_{\omega-1}}{N_{\omega}} \right\rangle$$

Considerando invece la lunghezza media delle aste di un certo ordine si può determinare il rapporto di lunghezza, in genere compreso tra 1.5 e 3:

$$Rl = \left\langle \frac{L_{\omega}}{L_{\omega-1}} \right\rangle$$

In analogia, si definisce il rapporto delle aree come:

$$Ra = \left\langle \frac{A_{\omega}}{A_{\omega-1}} \right\rangle$$


Il coefficiente può assumere un valore compreso fra 3 e 6.

Il simbolo $\langle \rangle$ rappresenta, per tutti e tre, la media aritmetica.

ID. BACINO	Rb	Rl	Ra
B1	4.46	3.61	4.73
B2	-	-	-
B3	-	-	-

Tabella 3.6 - Parametri di Horton relativi ai bacini

Si noti come l'analisi di Horton-Strahler fornisca risultati esclusivamente per il reticolo idrografico relativo al bacino 1, dal momento che i reticoli compresi nei restanti bacini risultano formati da aste fluviali isolate, unicamente di ordine 1.

S.S. 130 “Iglesiente” Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

3.3 Metodo di stima delle portate al colmo

La stima delle portate al colmo di piena riveste una fondamentale importanza nella progettazione di opere interferenti con un corso d’acqua, al fine di non produrre indesiderate modifiche allo stato attuale delle dinamiche fluviali oppure, nel caso di opere di regolazione e controllo delle piene, ricondursi proprio allo schema di funzionamento in progetto. I metodi di calcolo possono essere classificati secondo diversi criteri e nel seguito sono esposti quelli utilizzati per il caso in esame.

3.3.1 Criteri generali


Sono state valutate le portate al colmo per i tempi di ritorno di 50, 100, 200 e 500 anni, sulla base di quanto indicato nelle “Linee guida per l’attività di individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e geomorfologico e delle relative misure di salvaguardia”. Viene fatto riferimento, per i bacini con superficie superiore ai 60 km², al metodo diretto della regionalizzazione VAPI delle portate al colmo per la Sardegna secondo la distribuzione TCEV, riportato nelle sopraccitate Linee guida e descritto in dettaglio nella “Valutazione delle piene in Sardegna” (Cao C., Piga E., Salis M., Sechi G.M. Rapporto Regionale Sardegna, CNR-GNDICI, LINEA 1, Istituto di Idraulica, Università di Cagliari, 1991). Per i bacini con superficie inferiore ai 60 km², si procede con metodo indiretto mediante applicazione del metodo razionale. Per la stima delle portate al colmo dei bacini di superficie inferiore a 60 km², si fa riferimento alla formula empirica del Soil Conservation Service Method, si seguito definito SCS, in base ai criteri esposti nel seguito.

Come si evince dalla Tabella 3.1 il solo bacino 1 presenta una superficie superiore ai 60 km², pertanto è stato analizzato mediante la metodologia VAPI, mentre il restante bacino è stato analizzato con il Metodo SCS, così come indicato dalle Linee Guida della Regione Sardegna.

3.3.2 Metodo SCS per la definizione delle portate al colmo

La stima delle portate al colmo con il metodo SCS, si basa sui seguenti criteri:

- Le precipitazioni intense vengono desunte dalla regionalizzazione VAPI;
- I tempi di corrivazione vengono valutati dai parametri morfometrici definiti come specificato, secondo le espressioni empiriche più rispondenti alle tipologie dei bacini in esame;
- I coefficienti di deflusso derivano dall’analisi secondo il metodo SCS – Curve Number, raffrontato con i dati disponibili da studi pregressi e da eventuali misure idrologiche relative a eventi di piena storici.

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		 anas GRUPPO FS ITALIANE
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

Nell'utilizzazione del metodo si è assunta una pioggia di durata pari a quella della pioggia critica, che è stata assunta coincidente con il tempo di corrivazione calcolato come detto.

In queste condizioni il valore al colmo della portata risulta:

$$Q_c = 0.28 \cdot \frac{R_o \cdot S}{T_c}$$

dove: R_o = volume netto di pioggia per unità di superficie (mm);

S = superficie del bacino (km²);

T_c = tempo di corrivazione (h).

Vengono nel seguito descritte le assunzioni e le metodologie di stima di tali parametri.

3.3.2.1 Curve segnalatrici di possibilità pluviometrica in Sardegna

Per definire delle precipitazioni è innanzi tutto necessario definire la sottozona omogenea SZO della Regione Sardegna di appartenenza del bacino in esame, secondo la divisione riportata in figura 3.7.

La base di dati utilizzata nell'analisi delle piogge brevi ed intense è condotta su una base di dati costituita dalle massime piogge annue di durata τ pari a 15, 30, 45 e 60 minuti primi e 3, 6, 12 e 24 ore, registrate nel periodo 1929-1982 in 46 stazioni pluviografiche con almeno 17 anni osservati (Deidda R., L'ACQUA 5/2000).

La pioggia indice $\mu(t)$ di durata t (ovvero la media dei massimi annui delle piogge di durata t) può essere espressa in forma monomia:

$$\mu(t) = a_1 \cdot t^{n_1}$$

dove i coefficienti a_1 e n_1 possono determinarsi in funzione della pioggia indice giornaliera μ_g :

$$a_1 = \mu_g / (0.886 \cdot 24^{n_1})$$

$$n_1 = -0.493 + 0.476 \cdot \log \mu_g$$

La pioggia indice giornaliera μ_g viene stimata sulla base della carta delle isoiete riportata in fig. 3.8.

L'altezza di pioggia $h_{Tr}(t)$ di durata t con assegnato tempo di ritorno Tr in anni si ottiene moltiplicando la pioggia indice $\mu(t)$ per un coefficiente di crescita $K_{Tr}(t)$ dato da:

$$K_{Tr}(t) = a_2 \cdot t^{n_2}$$

Per cui:

$$h_{Tr}(t) = \mu(t) \cdot K_{Tr}(t) = (a_1 \cdot a_2) \cdot t^{(n_1+n_2)}$$

dove i coefficienti a_2 e n_2 si determinano con le seguenti relazioni, distinte per sottozona, per differenti tempi di ritorno Tr e durate di pioggia t .

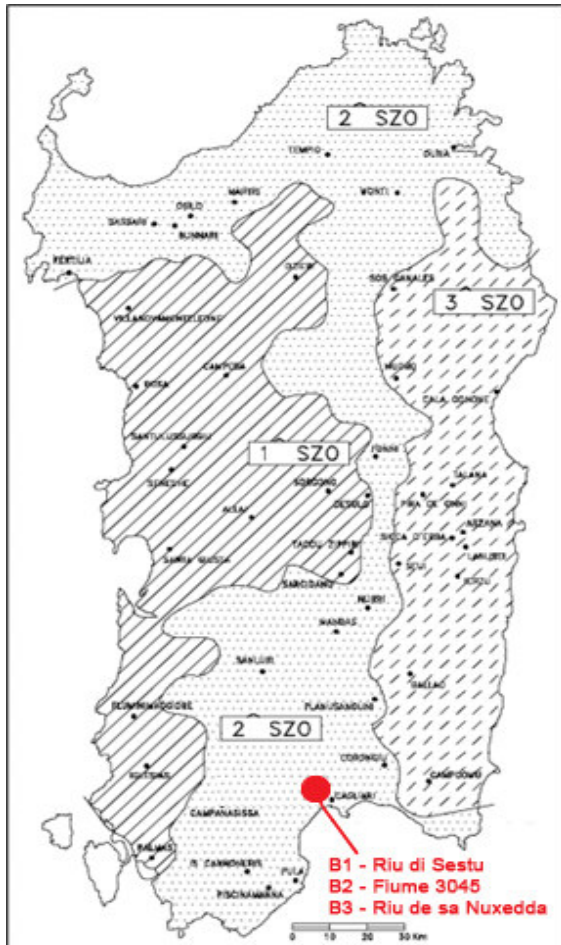


Figura 3.7 - Divisione delle sottozone omogenee SZO della Regione Sardegna

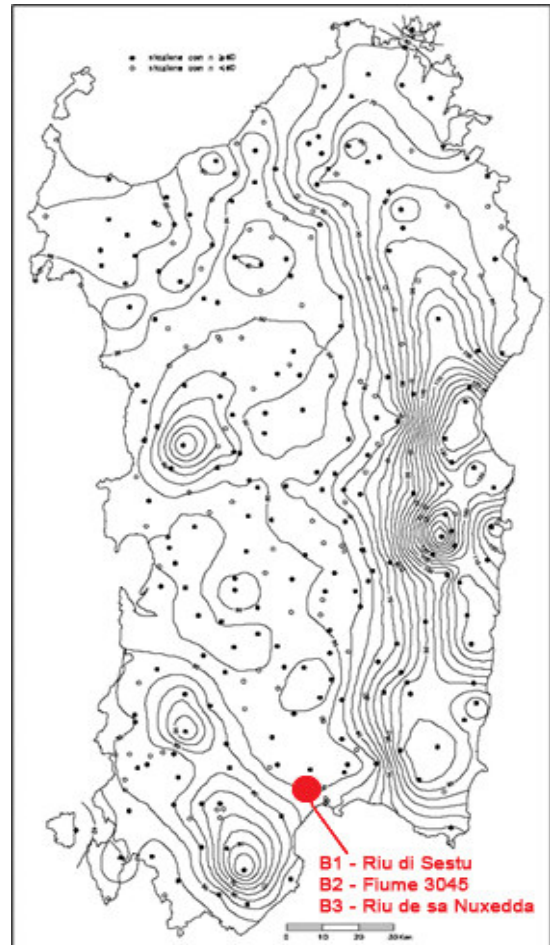


Figura 3.8 - Carta delle isoiete per la pioggia indice giornaliera in mm

- Per $Tr > 10$ anni

$$a_2 = 0.46378 + 1.0386 \log Tr$$

SZO 1	$n_2 = -0.18449 + 0.23032 \log Tr - 3.3330 \cdot 10^{-2} (\log Tr)^2$	per $t \leq 1$ ora
	$n_2 = -1.0563 \cdot 10^{-2} - 7.9034 \cdot 10^{-3} \log Tr$	per $t > 1$ ora

$$a_2 = 0.44182 + 1.0817 \log Tr$$

SZO 2	$n_2 = -0.18676 + 0.24310 \log Tr - 3.5453 \cdot 10^{-2} (\log Tr)^2$	per $t \leq 1$ ora
	$n_2 = -5.6593 \cdot 10^{-3} - 4.0872 \cdot 10^{-3} \log Tr$	per $t > 1$ ora

$$a_2 = 0.41273 + 1.1370 \log Tr$$

SZO 3	$n_2 = -0.19055 + 0.25937 \log Tr - 3.8160 \cdot 10^{-2} (\log Tr)^2$	per $t \leq 1$ ora
	$n_2 = -1.5878 \cdot 10^{-2} - 7.6250 \cdot 10^{-3} \log Tr$	per $t > 1$ ora

La pioggia ottenuta viene quindi ragguagliata all'area tramite il parametro r , secondo la formulazione utilizzata nel VAPI, che fa riferimento al Flood Studies Report:

$$r = 1 - (0.0394 \cdot S^0.354) \cdot \Theta_c^{(-0.40 + 0.0208 \ln(4.6 - \ln(S)))} \quad \text{per } S \leq 20 \text{ km}^2$$

$$r = 1 - (0.0394 \cdot S^0.354) \cdot \Theta_c^{(-0.40 + 0.003832 \ln(4.6 - \ln(S)))} \quad \text{per } S > 20 \text{ km}^2$$

Dove: Θ_c = durata della pioggia critica

S = superficie del bacino in km^2

Da cui si ottiene l'altezza di pioggia ragguagliata all'area del bacino:

$$h_r = h_{Tr}(t) \cdot r$$

Assumendo che l'invaso per infiltrazione nel suolo in ogni istante sia proporzionale al valore massimo dello stesso e che la precipitazione efficace sia proporzionale all'afflusso meteorico, si ha la seguente equazione (USDA – SCS, 1986) per la definizione del volume netto di pioggia per unità di superficie R_o , che coincide con la pioggia netta h_n :

$$R_o = \frac{(h_r - I_a)^2}{h - I_a + S_{POT}} = h_n$$

Dove: h_r = precipitazione meteorica ragguagliata [mm]

I_a = perdita iniziale [mm]

S_{POT} = capacità di ritenzione potenziale [mm] = $25.4 ((1000/CN) - 10)$

3.3.3 Stima del tempo di corrivazione

Ai fini di un confronto critico, il tempo di corrivazione relativo a ciascun bacino idrografico indagato è stato calcolato con le seguenti relazioni presenti in letteratura:

Formula di Giandotti $t_c = \frac{4\sqrt{A} + 1,5L}{0,8\sqrt{h_m - H_{\min}}}$

Formula di Kirpich $t_c = 0,066L^{0,77} \cdot s^{-0,385}$

Formula di Pasini $t_c = \frac{0,0045}{\sqrt{s}} \sqrt[3]{A \cdot L}$

Formula di Pezzoli $t_c = \frac{0,055L}{\sqrt{s}}$

Formula di Ventura $t_c = 0,315\sqrt{A}$

Formula di R. Rosso $t_c = 1,584 \left(\frac{Rb}{Ra} \right)^{0,55} R_l^{-0,38} \frac{Lc}{Vm}$

Per tutte le formule precedenti si ha che:

t_c = tempo di corrivazione (ore)

A = area del bacino


L = lunghezza dell'asta principale

H_{\max} = quota massima del bacino

H_{\min} = quota della sezione di chiusura

h_m = quota media del bacino

s = pendenza media dell'alveo

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

Oltre a queste, sulla base di quanto indicato dalle Linee Guida regionali, la determinazione del valore del tempo di corrivazione per il calcolo della portata al colmo è stata effettuata avvalendosi della formulazione SCS [ore], secondo cui:

$$T_c = 0.571 \cdot \frac{L^{0.8} \left(\frac{1000}{CN} - 9 \right)^{0.7}}{\sqrt{i_v}}$$

Dove: L = lunghezza dell'asta principale [km]

i_v = pendenza media del bacino [%]

I valori del parametro di assorbimento CN sono stati ricavati secondo la metodologia elaborata dal CIMA (Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale, Savona) per conto ed in coordinamento con la Protezione Civile Nazionale.

La carta del CN è costruita sulla base delle informazioni sull'uso del suolo, la litologia e la permeabilità a disposizione. La procedura prevede inizialmente l'associazione ad ogni tipologia di copertura del territorio di un valore di CN secondo la classificazione riportata in Tabella 3.7.

DESCRIZIONE	CN
1111 - TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	95
1112 - TESSUTO RESIDENZIALE RADO	95
1121 - TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	95
1122 - FABBRICATI RURALI	95
1211 - INSEDIAMENTO INDUSTRIALI/ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI	95
1212 - INSEDIAMENTO DI GRANDI IMPIANTI DI SERVIZI	95
1221 - RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	95
1222 - RETI FERROVIARIE E SPAZI ANNESSI	95
1223 - GRANDI IMPIANTI DI CONCENTRAMENTO E SMISTAMENTO MERCI	99
1224 - IMPIANTI A SERVIZIO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE	95
123 - AREE PORTUALI	95
124 - AREE AEROPORTUALI ED ELIPORTI	95
131 - AREE ESTRATTIVE	75
1321 - DISCARICHE	75
1322 - DEPOSITI DI ROTTAMI A CIELO APERTO, CIMITERI DI AUTOVEICOLI	75
133 - CANTIERI	95
141 - AREE VERDI URBANE	70
1421 - AREE RICREATIVE E SPORTIVE	95
1422 - AREE ARCHEOLOGICHE	75
143 - CIMITERI	95
2111 - SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	60
2112 - PRATI ARTIFICIALI	75
2121 - SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	60

DESCRIZIONE	CN
2122 – RISAIE	99
2123 – VIVAI	70
2124 - COLTURE IN SERRA	75
221 – VIGNETI	60
222 - FRUTTETI E FRUTTI MINORI	60
223 – OLIVETI	60
231 - PRATI STABILI	75
2411 - COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	60
2412 - COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AL VIGNETO	99
2413 - COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	60
242 - SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	60
243 - AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI IMPORTANTI	70
244 - AREE AGROFORESTALI	70
3111 - BOSCHI DI LATIFOGIE	50
31121 - PIOPPETI SALICETI EUCALITTETI	50
31122 – SUGHERETE	65
31123 - CASTAGNETI DA FRUTTO	50
31124 – ALTRO	50
3121 - BOSCHI DI CONIFERE	70
3122 - CONIFERE A RAPIDO ACCRESCIMENTO	70
313 - BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGIE	60
321 - AREE A PASCOLO NATURALE	75
3221 - CESPUGLIETI ED ARBUSTETI	65
3222 - FORMAZIONI DI RIPANON ARBOREE	65
3231 - MACCHIA MEDITERRANEA	65
3232 – GARIGA	65
3241 - AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	70
3242 - AREE A RICOLONIZZAZIONE ARTIFICIALE	70
3311 - SPIAGGE DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M	40
3312 - AREE DUNALI NON COPERTE DA VEGETAZIONE DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M	40
3313 - AREE DUNALI COPERTE DA VEGETAZIONE DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M	40
3315 - LETTI DI TORRENTI DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M	99
332 - PARETI ROCCIOSE E FALESIE	75
333 - AREE CON VEGETAZIONE RADA > 5% E< 40%	75
411 - PALUDI INTERNE	99
421 - PALUDI SALMASTRE	99
422 – SALINE	75
423 - ZONE INTERTIDALI	99
5111 - FIUMI, TORRENTI E FOSSI	99
5112 - CANALI E IDROVIE	99
5121 - BACINI NATURALI	99

DESCRIZIONE	CN
5122 - BACINI ARTIFICIALI	99
5211 - LAGUNE, LAGHI E STAGNI COSTIERI A PRODUZIONE ITTICA NATURALE	99
5212 - ACQUACOLTURE IN LAGUNE, LAGHI E STAGNI COSTIERI	99
522 - ESTUARI E DELTA	99
5231 - AREE MARINE A PRODUZ. ITTICA NATURALE	99
5232 - ACQUACOLTURE IN MARE LIBERO	99

Tabella 3.7 - Valori di Curve Number in funzione delle diverse tipologie di uso del suolo

La carta tematica costruita utilizzando le informazioni riportate sopra restituisce una visione d'insieme delle diverse risposte del suolo secondo l'immagine sotto riportata.

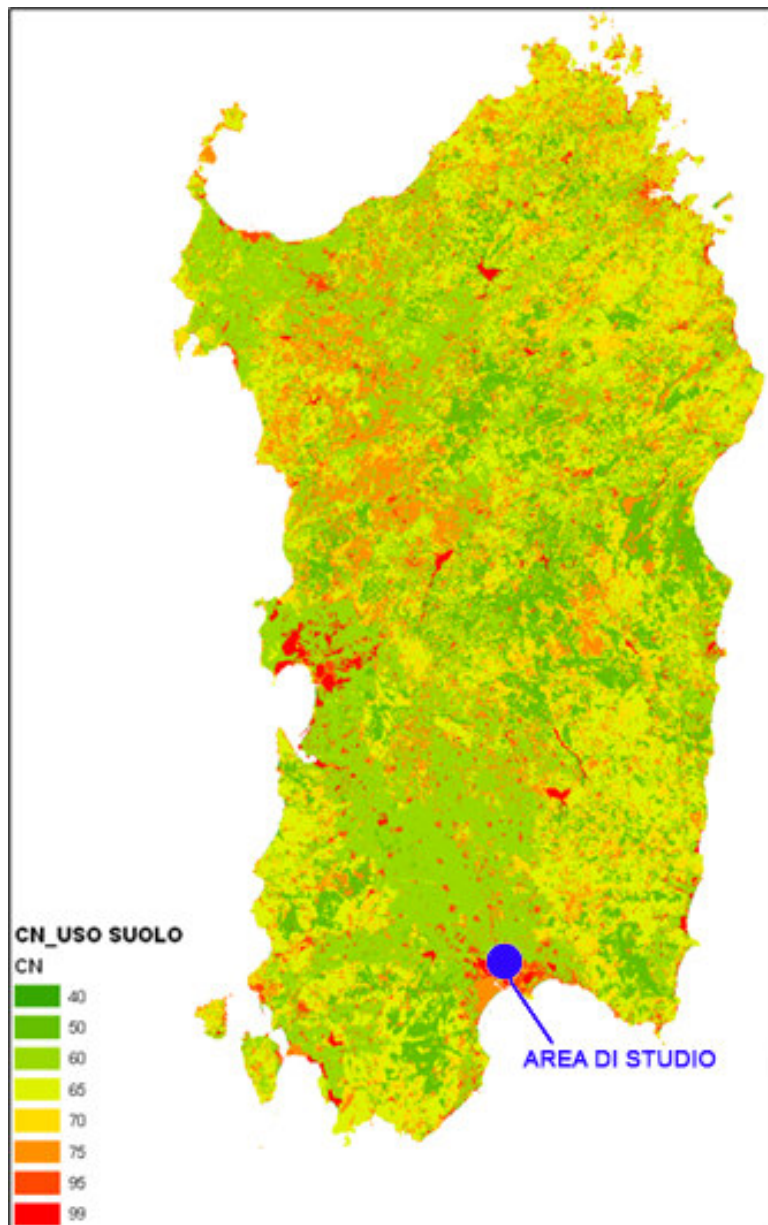


Figura 3.9 - Carta del CN in funzione del solo Uso Suolo, sulla base dei dati Carta Corine

Successivamente, come indicato dalla metodologia CIMA-Protezione Civile Nazionale, si è proceduto ad analizzare le informazioni presenti nella Carta geologica, al fine di ottenere fattori correttivi per il calcolo definitivo dei valori di CN a scala regionale.

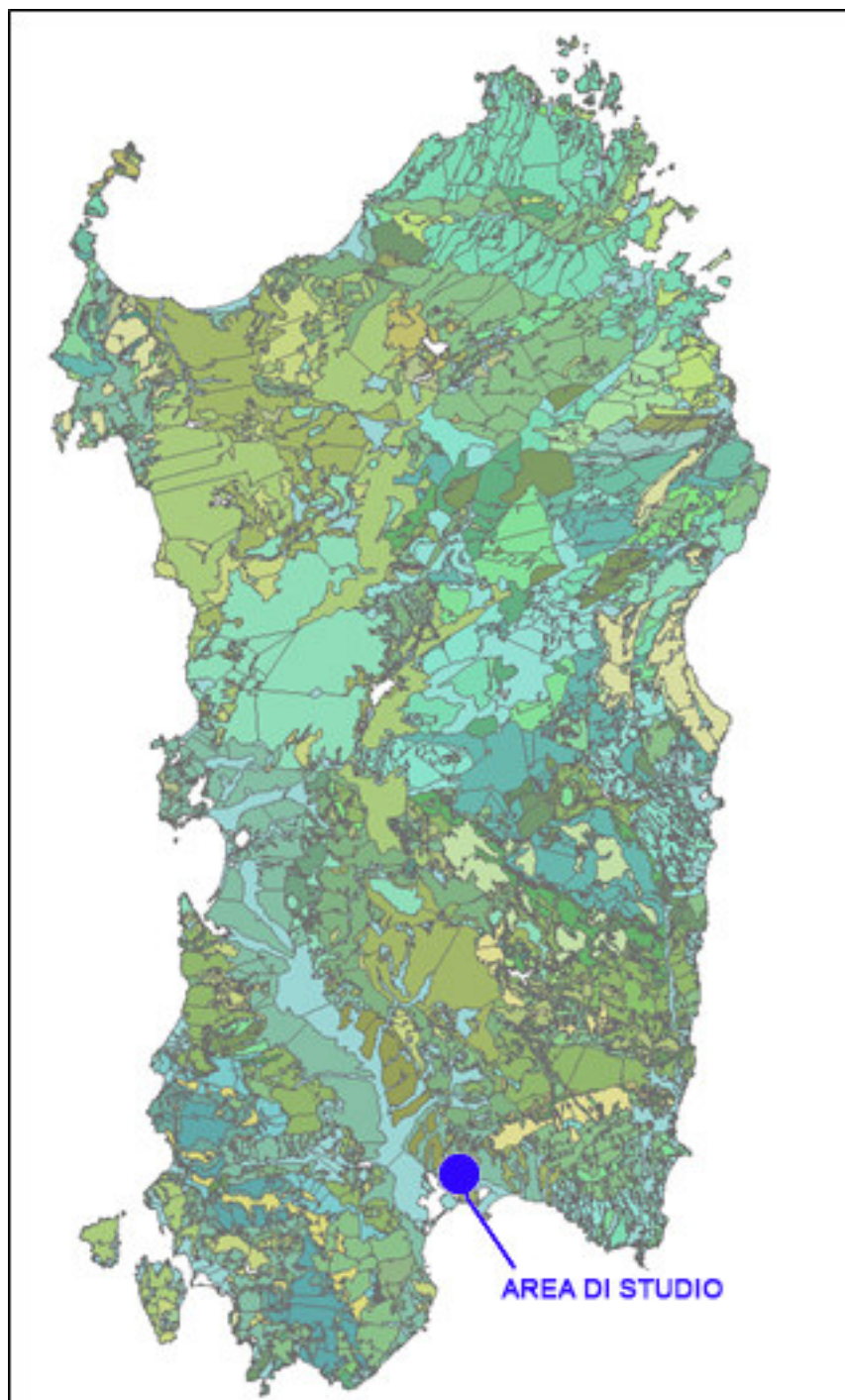




Figura 3.10 - Carta geologica della Sardegna

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

Ogni classe è stata indagata e, in considerazione degli aspetti geologici preminenti e delle caratteristiche di permeabilità proprie, sono stati stimati i coefficienti di variazione del CN da attribuire ad ogni tipo litologico. I coefficienti di variazione del Curve Number sono stato assunti nell'intervallo di valori (- 5, +15); un coefficiente di variazione pari a -5 è tipico dei terreni incoerenti ad elevata capacità di infiltrazione: ne sono un esempio i depositi detritici, come il tipo "Ghiaie, sabbie, limi ed argille sabbiose di origine alluvionale, eolica e litorale"; al contrario un valore del coefficiente di variazione pari a +15 è proprio delle rocce con strutture cristalline compatte e poco permeabili, come il tipo "Metarioliti e Metariodaciti con fenocristalli da millimetrici a decimetrici di kfs; quarziti, metarenarie, metaconglomerati poligenici con elementi di metavulcaniti, metaepiclastiti, metagrovacche. (Ordoviciano medio)". La tavola dei fattori correttivi al Curve Number che si è infine desunta secondo la metodologia CIMA-Protezione Civile Nazionale, è riportata in (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

DESCRIZIONE	ΔCN
Alternanza di metarenarie, quarziti e filladi (47b). Metarenarie e filladi a bt (47a). Successioni terrigene	5
Alternanza di quarziti, metarenarie, metapeliti e metasiltiti, metaconglomerati e brecce; olistoliti e olistostromi	10
Andesiti, andesiti basaltiche e rari basalti ad affinità tholeiitica e calcalcalina, talora brecciati in colate, cupole di	10
Anfiboliti con relitti di paragenesi eclogitiche. (Precambriano)	15
Anfiboliti e anfiboliti ultramafiche con relitti di paragenesi granulitiche. (Precambriano)	15
Arenarie di San Vito e Formazione di Solanas: metarenarie micacee e quarziti alternate a metapeliti e rari	10
Arenarie eoliche wurmiane (2c); Conglomerati, arenarie e biocalcareni di spiaggia (2b); Conglomerati, sabbie,	0
Arenarie marnose, siltiti, calcareniti sublitorali (9d). (Serravalliano med. - sup.) Marne e marne arenacee	10
Argille rosso violacee, arenarie quarzoso-micacee e conglomerati di piana alluvionale, con intercalazioni di	10
Basalti alcalini e transizionali, trachibasalti, andesiti basaltiche e basalti subalcalini, intercalati, alla base, da	10
Conglomerati a matrice argillosa e arenarie di derivazione alluvionale (8d). Calcarivacuolari e brecciati	0
Conglomerati e arenarie continentali con banchi di selce, tufti, tufi pomicei (10f). (Burdigagliano)Arenarie,	0
Conglomerati, arenarie ed argille derivanti dallo smantellamento di sedimentimiocenici (Formazione di Samassi)	0
Conglomerati, arenarie marnose, marne e calcareniti sublitorali (Plioc. inf.)	0
Dolomie, dolomie marnose e marne con gessi e argille. (Trias sup) Depositi carbonatici di piattaforma: calcari	10
Filoni a composizione prevalentemente basaltica e comenditica. (Oligocene sup.- Miocene inf. medio)	10
Filoni a composizione trachibasaltica, alcalibasaltica e hawaitica. (Pliocene-Pleistocene)	10
Filoni principali di porfidi granitici e ammassi di micrograniti, principali filoni aplitici e pegmatitiche. (Carbonifero	10
Filoni principali di quarzo. (Carbonifero sup. Permiano)	10
Formazione di Cabitza: argilloscisti, metarenarie, metacalcari nodulari, metasiltiti con rare lenti calcaree.	10
Formazione di Dorgali: dolomie, dolomie arenacee, calcari dolomitici, da litorali a circa litorali; conglomerati,	5
Formazione di Gonnessa (Metallifero Auct.): metacalcari e metadolomie; metadolomie e metacalcaristromatolitici.	5
Formazione di Nebida (Formazione delle Arenarie Auct.): metarenarie a cemento carbonatico, metadolomie,	10
Formazione di Serra Tonnai: metavulcaniti intermedie o raramente basiche, metagrovacche vulcaniche;	5
Ghiaie, sabbie, limi ed argille sabbiose di origine alluvionale, eolica e litorale.	-5
Granitoidi a crd. (Carbonifero sup.-Permiano)	10
Granitoidi foliati, principalmente granodioriti tonalitiche fino a tonaliti. (Carbonifero sup.-Permiano)	10
Granodioriti tonalitiche. (Carbonifero sup.-Permiano)	10
Granodioriti, monzogranitiche equigranulari. (Carbonifero sup.-Permiano)	10

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

DESCRIZIONE	Δ CN
Granodioriti, monzogranitiche inequigranulari. (Carbonifero sup.-Permiano)	10
Leucograniti a grt. (Carbonifero sup.-Permiano)	10
Leucograniti equigranulari. (Carbonifero sup.-Permiano)	10
Marmi grigi, raramente dolomitici, con alternanze filladiche, localmente fossiliferi. (Devoniano)	5
Metacalcari nodulari. (Devoniano) Metacalcari a graptoliti. (Siluriano-Devoniano inf.)	10
Metacalcari nodulari; sottili alternanze di metacalcari e metasiltiti (49b). (Devoniano inf. medio-Tournaisiano inf.)	10
Metaconglomerati, metarocosi, metesiltiti, metagrovacche, con intercalazioni di metabasiti alcaline;	10
Metagabbri alcalini (45b). (Carbonifero inf.) Filladi scure carboniose, metasiltiti, quarziti nere con rare e sottili	10
Metapeliti scure carboniose, nella parte inferiore livelli di quarziti nere a graptoliti; nelle partesuperiore	5
Metapeliti scure carboniose; nella parte inferiore quarziti nere a graptoliti. (Siluriano inf.)	15
Metarenarie, quarziti, filladi, metaconglomerati ad elementi di liditi, olistoliti e olistostromi della successione siluro-	10
Metarioliti e metariodaciti con fenocristalli da millimetrici a decimetrici di kfs; alla base sono presentiquarziti,	15
Metasiltiti e metarenarie con intercalazioni di metavulcaniti basiche e metatufi; metaconglomeraticon olistoliti di	10
Metavulcaniti acide, intermedie e basiche e metaepiclastiti. (Ordoviciano medio)	10
Miscascisti e paragneiss a grt+/-oligoclasio. (Paleozoico)	10
Migmatiti leucocratiche, nebuliti, magmatiti, gneiss, talora con lenti a silcati di calcio. (Precambriano)	10
Monzograniti equigranulari (28b). Monzograniti inequigranulari (28a). (Carbonifero sup.-Permiano)	10
Ortogneiss granodioritici e granitici. (Ordoviciano medio)	10
Ortogneiss granodioritici e monzogranitici. (Precambriano)	10
Ortogneiss granodioritici. (Ordoviciano medio)	15
Paragneiss, miscascisti a grt+/-st+/-ky e quarziti in facies anfibolitica di pressione intermedia, miloniti di variabile	10
Paragneiss, miscascisti e quarziti in facies anfibolitica di pressione intermedia con sovraimprontadi alta	10
Porfidi grigi: metariodaciti e metadaciti massive, spesso porfiriche, metatufi e metatuffiti; metavulcanitiriolitiche	15
Principali corpi filoniani a composizione prevalentemente basaltica ad affinita calcalcalina e subordinatamente	10
Rioliti e riodaciti in espandimenti ignimbrici e colate, porfidi in ammassi subvulcanici, lave, breccieandesitiche,	10
Rioliti e riodaciti, daciti porfiriche vetrose e bollose. (Pliocene)	15
Rioliti, riodaciti, daciti e subordinatamente comenditi, in espandimenti ignimbrici, cupole diristagno e rare colate	10
Sardegna occidentale: depositi carbonatici di piattaforma: calcari, calcari dolomitici, calcariolitici e calcari	5
Sardegna occidentale: depositi carbonatici di piattaforma: calcari, marne e calcareniti glauconitiche sublitorali e	10
Sardegna occidentale: depositi carbonatici di piattaforma: dolomie e calcari dolomitici, calcariolitici, calcari ad	5
Sardegna orientale: calcari, calcari maenosi e marne argillose sublitorali (14b). Arenarie e conglomerati	10
Sieniti sodiche. (Carbonifero sup.-Permiano)	10
Sulcis e Trexenta: calcari litorali e transizionali, calcari marnosi, marne e argille continentali e paralico-	0
Tonaliti (33b). Gabbri e masse gabbro-tonalitiche (33a). (Carbonifero sup.-Permiano)	10

Tabella 3.8 - Assegnazione dei fattori correttivi al CN per caratteristiche geologiche

Utilizzando la tabella correttiva, è stata realizzata una carta tematica che restituisce visivamente la distribuzione dei fattori correttivi Δ CN.

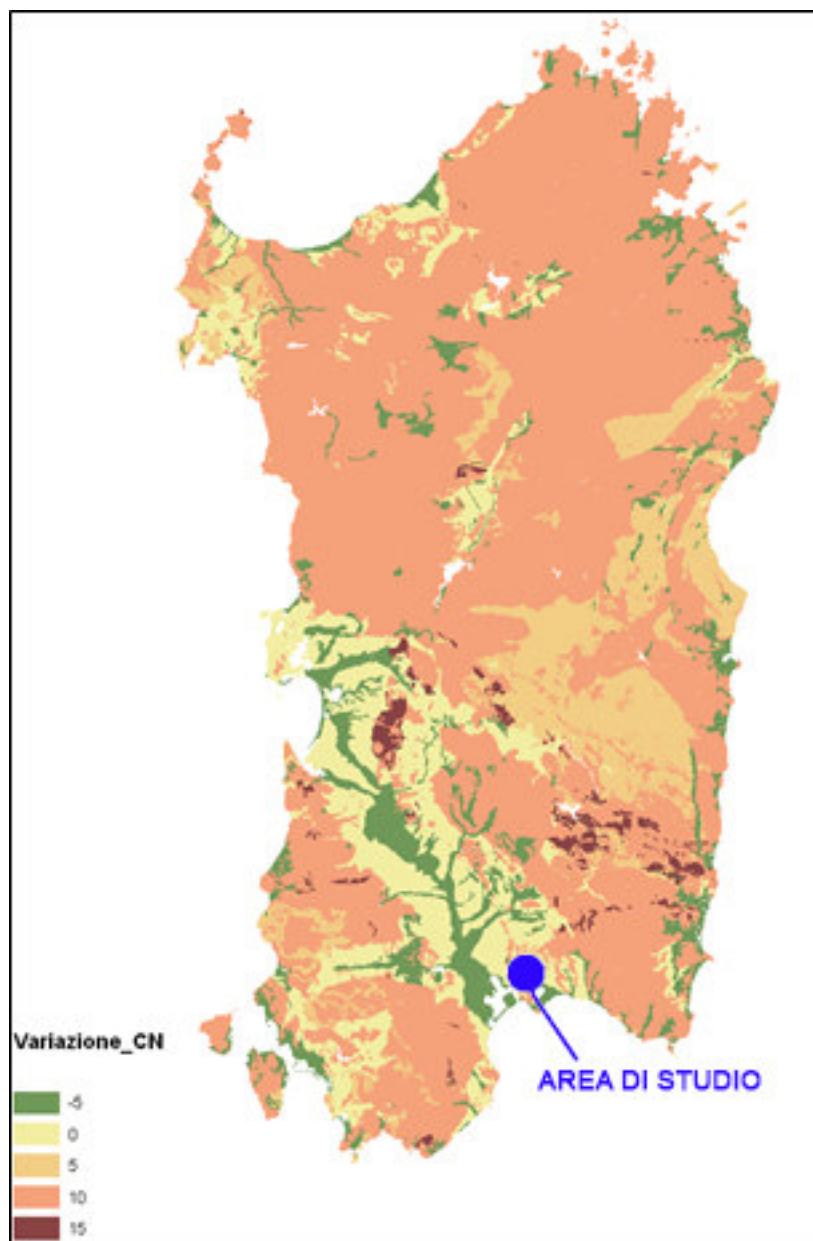


Figura 3.11 - Carta di variazione del CN

In tal modo è stato possibile effettuare la correzione dei valori di Curve Number associati alle caratteristiche di uso del suolo (CORINE) con i fattori di variazione derivanti dall'analisi delle informazioni geologiche; il prodotto finale è la "Carta del Curve Number per la Regione Sardegna", in formato raster, con maglia 10 X 10 metri.

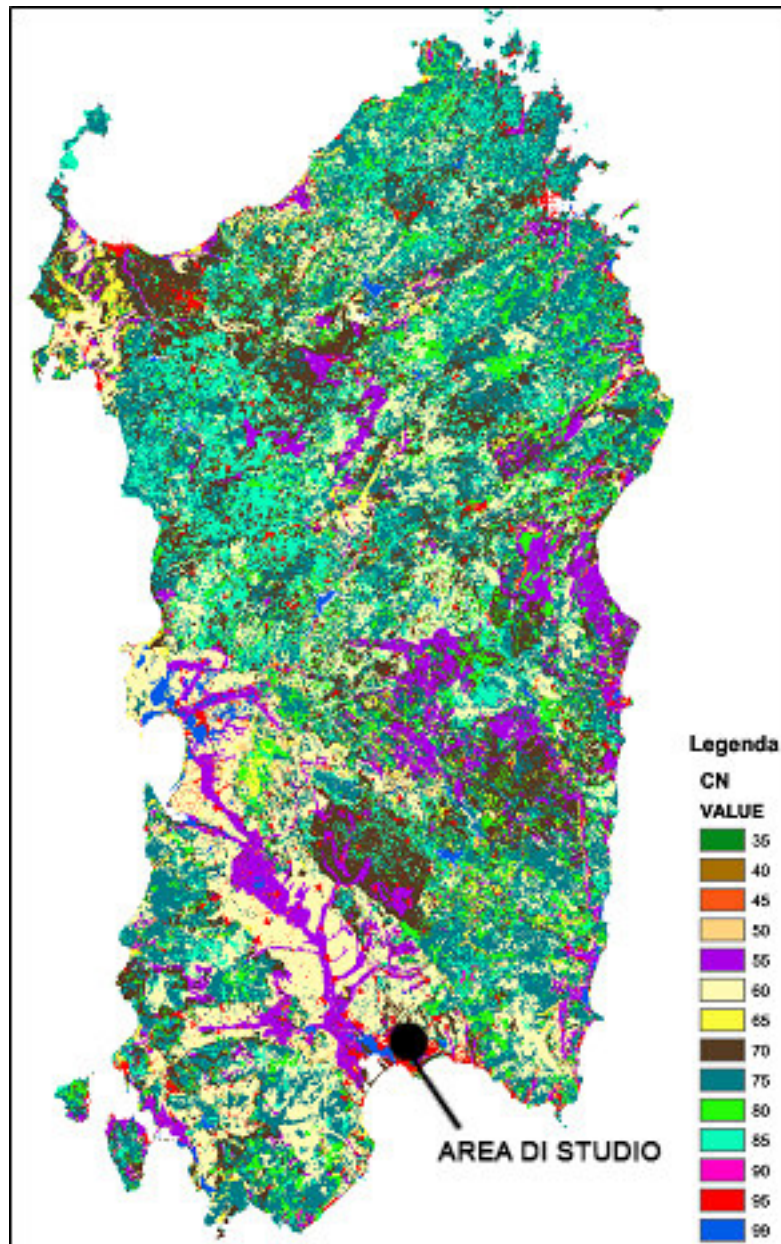


Figura 3.12 - Carta del CN aggiornato

Infine, un ulteriore incremento del CN avviene per ogni sottobacino nel valutare elevate le condizioni di umidità antecedenti l'evento. Per ogni sottobacino viene quindi incrociato in ambiente GIS il tematismo della carta dei CN con quello della perimetrazione dell'area in esame e definito il valore di CN da utilizzare.

Per quanto detto, per i bacini idrografici esaminati sono risultati i valori del tempo di corrivazione riportati nella seguente tabella:

	T _c (ore)		
	B1 – Riu di Sestu	B2 – Fiume 3045	B3 – Riu de sa Nuxedda
Giandotti	7,3	2,0	3,4
Kirpich	2,7	0,5	1,2
Pasini	4,4	1,0	2,3
Pezzoli	6,8	0,7	2,4
Ventura	3,9	1,4	2,5
SCS	7,4	1,4	4,7

Tabella 3.9 - Confronto tra tempi di corrivazione

La stima del tempo di crescita dell'onda di piena è invece ricavata con la seguente formula:

$$T_P = \frac{D}{2} + T_{lag}$$

Dove: D = durata della pioggia che genera deflusso [h] = 0.133 T_c

T_{lag} = intervallo tra il centroide della pioggia ed il colmo = 0.6 T_c

3.3.4 Metodo VAPI per la definizione delle portate al colmo

Per la stima delle portate al colmo dei bacini di dimensioni superiori a 60 km², si fa riferimento al metodo diretto della regionalizzazione VAPI delle portate al colmo per la Sardegna secondo la distribuzione TCEV. Si ricorda che le analisi svolte nell'ambito del GNDCI hanno preso in considerazione la modellazione probabilistica delle portate al colmo in Sardegna aggiornando il modello basato sulla distribuzione Log normale, già da tempo disponibile per la regione, predisponendo il modello basato sulla distribuzione Two Componente Extreme Values – TCEV - ed effettuando un confronto fra le loro capacità interpretative. Rimandando alle Linee Guida per una descrizione completa, si riportano i passaggi significativi e gli elementi fondamentali per la definizione delle portate al colmo secondo l'applicazione del metodo regionale TCEV.

Per quanto concerne il primo livello di analisi regionale, si è ritenuto coerente allo spirito del metodo non operare alcuna differenziazione territoriale, nonostante la tendenza dell'asimmetria ad assumere valori mediamente più elevati per i bacini orientali ed il valore molto basso che si ha per il Mannu di P.to Torres. Si sono pertanto ottenute le seguenti stime dei parametri λ^* e θ^* di modello che caratterizzano l'intero territorio dell'isola.

$$\lambda^* = 0.3938 \quad \theta^* = 5.887$$

Al secondo livello di regionalizzazione, le stazioni a disposizione sono state differenziate in relazione al versante di appartenenza, orientale od occidentale, ed alle indicazioni ottenute dalle stime preliminari di λ_1 per ciascuna stazione.

Le stime dei valori di massima verosimiglianza del parametro per i due versanti risultano:

Bacini occidentali $\lambda_1 = 6,286$

Bacini orientali $\lambda_1 = 4,571$

Pertanto, i parametri della distribuzione di probabilità dei massimi annuali delle portate risultano:

Bacini occidentali $\lambda_1 = 6,286$ $\eta = 4.377$

Bacini orientali $\lambda_1 = 4,571$ $\eta = 4.058$

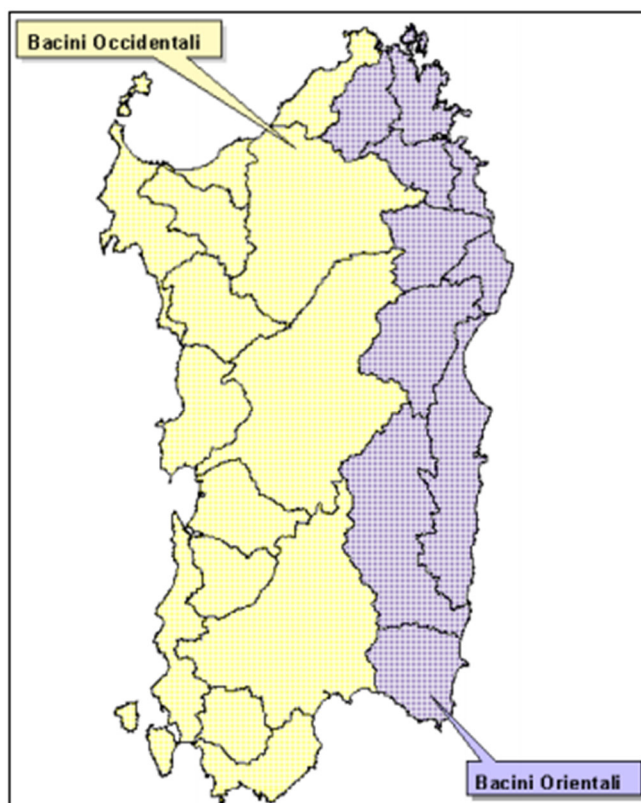



Figura 3.13 - Suddivisione della Regione Sardegna nei due versanti: occidentale e orientale

Nella tabella seguente vengono riportati i valori teorici del coefficiente probabilistico di crescita K_T per le portate in Sardegna limitatamente ai tempi di ritorno definiti per il Progetto di Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

T (anni)	K_T (bacini occidentali)	K_T (bacini orientali)
2	0,65	0,63
50	4,41	4,68
100	5,35	5,70
200	6,29	6,71
500	7,52	8,04

Tabella 3.10 - Valori teorici del coefficiente probabilistico di crescita

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

Per quanto riguarda infine il terzo livello di analisi delle piene, nella struttura gerarchica del modello TCEV, si è fatto riferimento all'analisi del parametro modale ε_1 della distribuzione TCEV. Il legame teorico tra questo parametro e la piena media annua μ_x è:

$$\mu_x = \frac{\varepsilon_1}{\ln \lambda_1} \eta$$

I valori stimati nelle singole stazioni idrometriche sono stati regolarizzati in funzione della superficie del bacino S in modo analogo a quanto fatto per le medie nel modello log-normale ottenendo le seguenti relazioni:

$$\text{Bacini occidentali} \quad \ln \varepsilon_1 = -1.1954 + 0.9235 \ln S$$

$$\text{Bacini orientali} \quad \ln \varepsilon_1 = 0.9882 + 0.6452 \ln S$$

Nota, quindi, la piena media annua μ_x è possibile ricavare la portata al colmo relativa i vari tempi di ritorno considerati mediante la relazione:

$$Q_C = \mu_x \cdot K_{Tr}$$

3.3.5 Valutazione degli idrogrammi di piena

Gli idrogrammi di piena riferiti alla generica sezione di chiusura, posta in corrispondenza del punto di interferenza tra l'asta principale del bacino in esame e l'asse stradale, sono stati ricavati secondo la metodologica SCS. Il metodo adotta le seguenti assunzioni:

- La durata D della pioggia netta è non superiore a 0.133 volte il tempo di corrivazione T_C
- La durata D della pioggia netta è minore di 0.2 volte la durata della fase ascendente dell'onda di piena, o tempo di crescita T_p

L'idrogramma detto risulta essere triangolare non simmetrico, con una fase ascendente di durata pari al tempo di accumulo T_a , più breve rispetto alla fase discendente che presenta una durata pari a 1.67 volte il tempo di accumulo detto.


Il colmo di portata si presenta dopo un tempo di ritardo T_{lag} a partire dal centroide della pioggia, pari a 0.6 volte il tempo di corrivazione, ossia dopo un tempo pari a 2/3 del T_C a partire dall'inizio della pioggia.

Secondo il metodo si ha:

$$D = 0.133 T_C$$

$$T_a = D/2 + T_{lag} = 2/3 T_C$$

$$T_{tot} = T_a + T_e = 2.67 T_a$$

S.S. 130 “Iglesiente” Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		 anas GRUPPO FS ITALIANE
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

3.4 Analisi dei risultati idrologici

Di seguito si riportano i risultati ottenuti dall'applicazione dei metodi di stima precedentemente detti per la definizione delle portate al colmo relative ai bacini di interesse.

Ai fini della procedura VAPI la pioggia indice giornaliera è stata assunta pari a 50 mm, estrapolando tale valore dalla carta delle isoiete riferite alla Regione Sardegna e ricadenti nell'area di interesse del presente studio.

I tre bacini indagati risultano come bacini “occidentali” secondo la suddivisione di versante della Regione Sardegna, pertanto sono stati considerati i parametri relativi a tale criterio.

Per quanti riguarda, invece, il metodo SCS il parametro Curve Number è stato calcolato come valore medio sull'intera superficie del generico bacino riferito alle condizioni di umidità del terreno relative alla classe AMC III, utilizzando le informazioni contenute nella “Carta del Curve Number della Regione Sardegna” disponibile in formato digitale sul GeoPortale della Regione.

3.4.1 Portate al colmo – Bacino B1 – Riu di Sestu (Metodo VAPI)

Lo studio idrologico del bacino idrografico 1 è stato condotto seguendo la metodologia VAPI, dal momento che la superficie dello stesso risulta superiore ai 60 km².

Per il controllo e la validazione dei dati ottenuti dal calcolo si è comunque proceduto alla valutazione delle portate al colmo alla sezione di chiusura anche con il metodo SCS, dal quale risultano valori confrontabili con quelli derivati dal metodo VAPI.

I parametri della distribuzione TCEV utilizzati sono quelli riferiti ai bacini occidentali, secondo la suddivisione di versante indicata dalla Regione Sardegna. Relativamente ai coefficienti probabilistici di crescita, oltre a quelli precedentemente indicati è stato ricavato il K_{Tr} per tempo di ritorno di 25 anni per interpolazione dei dati disponibili.


λ^*	θ^*	λ_1	η	ϵ_1	μ_x
0,3938	5,887	6,286	4,377	18,63	44,35

Tabella 3.11 - Parametri della distribuzione TCEV per il Bacino 1

Le portate al colmo ottenute per i vari tempi di ritorno risultano pertanto:

Tr (anni)	25	50	100	200	500
K_{Tr}	2.45	4.41	5.35	6.29	7.52
Q_C (m ³ /s)	108,8	195,7	237,4	279,1	333,7
q (m ³ /s · kmq)	1.26	2.26	2.74	3.22	3.85

Tabella 3.12 - Portate al colmo per il Bacino 1

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		 anas GRUPPO FS ITALIANE
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

3.4.2 Portate al colmo – Bacino B2 – Fiume 3045 (Metodo SCS)

Per la valutazione delle portate al colmo relative al bacino B2 si è utilizzato il metodo SCS, dal momento che la superficie risulta poco estesa e contenuta comunque entro i 60 km². Sulla base della pioggia indice giornaliera sono stati calcolati i parametri:

$$\mu_g = 50 \text{ mm} \quad a_1 = 20.69 \quad n_1 = 0.32$$

Per quanto concerne la definizione delle altezze di pioggia, sono stati definiti i parametri a_2 e n_2 delle curve di possibilità pluviometrica normalizzate alla sottozona 2 (SZ02), alla quale appartengono i bacini in esame, e per ciascuno dei tempi di ritorno di riferimento.

Tr = 25		Tr = 50		Tr = 100		Tr = 200		Tr = 500	
a_2	n_2	a_2	n_2	a_2	n_2	a_2	n_2	a_2	n_2
1.95	0.08	2.28	0.12	2.61	0.16	2.93	0.18	3.36	0.21

Tabella 3.13 - Parametri a ed n della CSPP relativi alla SZ02

Si è quindi proceduto al calcolo dei seguenti parametri:

BACINO	$T_c = \Theta_c$ (ore)	$\mu(\Theta_c)$	r	CN	I_a (mm)	S_{POT} (mm)
B2 – Fiume 3045	1.1	22	0.96	75	17	86


Tabella 3.14 - Parametri di calcolo per il Bacino 2

Sono state quindi calcolati i coefficienti probabilistici di crescita considerando la durata della pioggia critica coincidente con il tempo di corrivazione, ponendosi quindi nella condizione più sfavorevole ai fini del deflusso. Infine, è stata valutata la pioggia netta ragguagliata per i diversi tempi di ritorno, ossia la pioggia che contribuisce al deflusso attraverso la sezione di chiusura, sulla base di cui si è calcolata la portata al colmo.

I risultati ottenuti sono riportati nella tabella seguente:

BACINO 2					
Tr (anni)	25	50	100	200	500
$K_{Tr}(\Theta_c)$	1.98	2.32	2.66	3.00	3.46
$h_{Tr}(\Theta_c)$	43	50	57	65	75
$h_{ragg.}$ (mm)	41	48	55	62	71
h_{netta} (mm)	5	8	12	15	21
Q_c (m ³ /s)	2.81	4.46	6.36	8.49	11.57
q (m ³ /s · kmq)	1.86	2.95	4.21	5.62	7.66

Tabella 3.15 - Risultati dell'analisi idrologica per il bacino B2

S.S. 130 "Iglesiente" Eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+000.00 a 15+600		 anas GRUPPO FS ITALIANE
CA316 CA351	Relazione Idrologica	

3.4.3 Portate al colmo – Bacini B3 – Riu sa Nuxedda (Metodo SCS)

Per la valutazione delle portate al colmo relative al bacino B3 si è utilizzato il metodo SCS, dal momento che la superficie risulta poco estesa e contenuta comunque entro i 60 km². Sulla base della pioggia indice giornaliera sono stati calcolati i parametri:

$$\mu_g = 50 \text{ mm} \quad a_1 = 20.69 \quad n_1 = 0.32$$

Per quanto concerne la definizione delle altezze di pioggia, sono stati definiti i parametri a_2 e n_2 delle curve di possibilità pluviometrica normalizzate alla sottozona 2 (SZ02), alla quale appartiene il bacino in esame, e per ciascuno dei tempi di ritorno di riferimento.

Tr = 25		Tr = 50		Tr = 100		Tr = 200		Tr = 500	
a ₂	n ₂	a ₂	n ₂	a ₂	n ₂	a ₂	n ₂	a ₂	n ₂
1.95	0.08	2.28	0.12	2.61	0.16	2.93	0.18	3.36	0.21

Tabella 3.16 - Parametri a ed n della CSPP relativi alla SZ02

Si è quindi proceduto al calcolo dei seguenti parametri:

BACINO	T _c = Θ _c (ore)	μ(Θ _c)	r	CN	I _a (mm)	S _{POT} (mm)
B3	3.2	30	0.96	78	15	73

Tabella 3.17 - Parametri di calcolo per il Bacino 3

Sono state quindi calcolati i coefficienti probabilistici di crescita considerando la durata della pioggia critica coincidente con il tempo di corrivazione, ponendosi quindi nella condizione più sfavorevole ai fini del deflusso. Infine, è stata valutata la pioggia netta ragguagliata per i diversi tempi di ritorno, ossia la pioggia che contribuisce al deflusso attraverso la sezione di chiusura, sulla base di cui si è calcolata la portata al colmo per i due bacini analizzati.

I risultati ottenuti sono riportati nella tabella seguente:

BACINO 3					
Tr (anni)	25	50	100	200	500
K_{Tr} (Θ_c)	2.15	2.63	3.13	3.64	4.30
h_{Tr} (Θ_c)	64	79	94	109	129
h_{ragg.} (mm)	62	76	90	105	124
h_{netta} (mm)	19	28	38	50	65
Q_c (m³/s)	7.98	11.93	16.41	21.25	27.94
q (m³/s · kmq)	2.43	3.63	4.99	6.46	8.49

Tabella 3.18 - Risultati dell'analisi idrologica per il bacino B3

3.4.4 Idrogrammi di piena

Si riportano di seguito gli idrogrammi di piena calcolati per i due bacini idrografici secondo il metodo SCS, il quale prevede un idrogramma di piena di forma triangolare non simmetrico, con una fase ascendente di durata pari al tempo di accumulo T_a , più breve rispetto alla fase discendente che presenta una durata pari a 1.67 volte il tempo di accumulo detto.

Il colmo di portata si presenta dopo un tempo di ritardo T_{lag} a partire dal centroide della pioggia, pari a 0.6 volte il tempo di corrivazione, ossia dopo un tempo pari a $2/3$ del T_C a partire dall'inizio della pioggia. Secondo il metodo si ha:

$$D = 0.133 T_C$$

$$T_a = D/2 + T_{lag} = 2/3 T_C$$

$$T_{tot} = T_a + T_e = 2.67 T_a$$

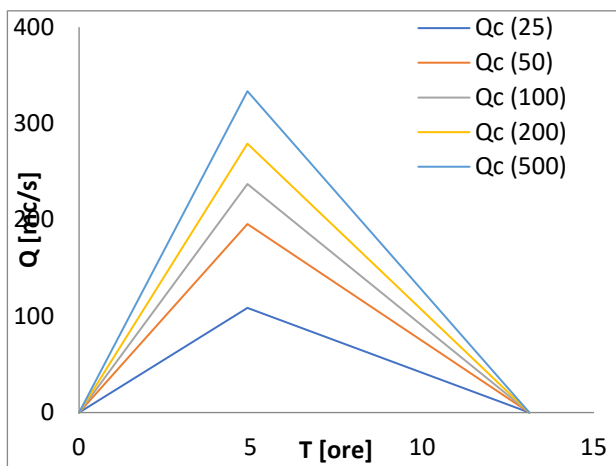


Figura 3.14 - Idrogramma SCS per il Bacino B1- Riu di Sestu

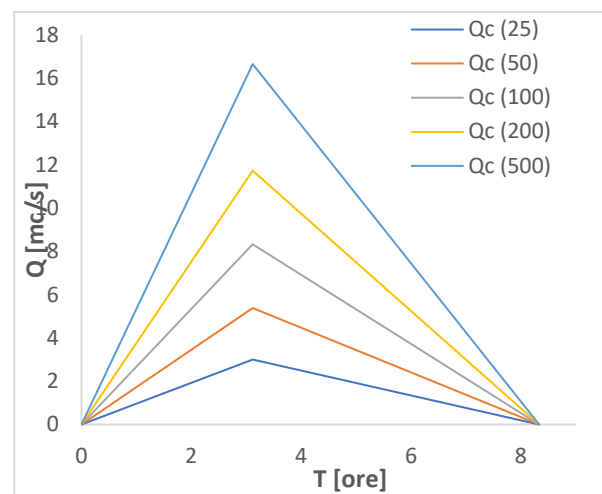


Figura 3.156 - Idrogramma SCS per il Bacino B3

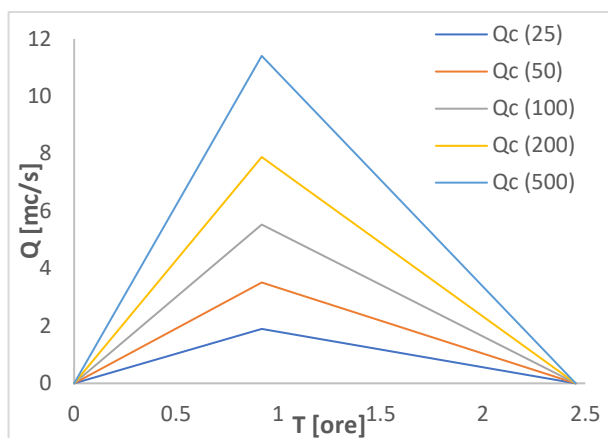


Figura 3.15 - Idrogramma SCS per il Bacino B2 - Fiume 3045